

ANGELA DONATI

FONTI CESENATI ROMANE

Scrittori, Itinerari, Iscrizioni, Prosopografia

Pur se scarse sono le tracce di insediamenti preromani e se non esistono notizie di un centro situato nel punto in cui il Savio giunge in pianura, il toponimo di *Caesena* — già giudicato di forma etrusca (1) e collegato con l'idronimo Cesuola — mantenuto nella sua forma, fa pensare che il centro abbia fruito di qualche importanza prima della conquista romana. L'abitato nacque e visse come punto di raccordo tra la valle del Savio nella sua parte appenninica, popolata di tribù « ombre » (i *Sapinates*), e nella sua parte in pianura — asse di comunicazione verso alcuni insediamenti dell'età del bronzo e dell'età del ferro (2) — e la via pedemontana poi rettificata nella via Emilia. La città era stanziata inizialmente sul colle Garampo e sembra che anche l'epiteto di *curva* che appare, per *Caesena*, in alcuni itinerari (3) sia dovuto alla cerchia delle mura romane che coronavano quel colle seguendone l'andamento curvilineo che venne, del resto, rispettato anche dal tracciato della *via Aemilia* che, subito dopo aver superato il fiume Savio, circonda con ampio giro la punta del Garampo (4). In età romana (5) il

(1) W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, in « Abhandl. K. Ges. d. Wiss. zu Göttingen, Phil. Hist. Kl. », N. F., Berlin 1904, p. 564.

(2) G. A. MANSUELLI, *Lineamenti antropogeografici dell'Emilia e Romagna dalla preistoria alla romanizzazione*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, II, Bologna 1963, pp. 132-133.

(3) *Itin. Ant.* - v. in questa silloge il testo n. 19; *Itin. Gadit.* - n. 18; *Tab. Peut.* - n. 23.

(4) A. SOLARI, *Curva Caesena*, in « Bull. Comm. Arch. Com. », LVI (1928), pp. 134-138; Id., *Sulla topografia di Caesena*, in « Rend. Lincei », Cl. Sc. Mor., s. VIII, V (1950), pp. 366-370; G. A. MANSUELLI, *Caesena - Forum Populi - Forum Livii*, Roma 1948, pp. 57-59 (cit. in seguito: MANSUELLI); G. SUSINI, *Profilo di storia romana della Romagna. La cronologia dei centri romani della Romagna e la fondazione di Faenza*, in « Studi Romagnoli », VIII (1957), pp. 23-27 (cit. in seguito: SUSINI, *Profilo*).

centro si allargò, anche se non di molto, estendendosi verso la parte pianeggiante, come attesta il rinvenimento di alcuni mosaici pavimentali nei pressi della Biblioteca Malatestiana (6). Forse nella stessa zona bassa della città erano ubicati anche edifici pubblici, quale il *balineum* ricordato in una epigrafe (7), costruzione per la quale si dovrebbe dare la preferenza a terreni piani; singolare, anche se non decisivo, è il fatto che nella stessa area della Biblioteca Malatestiana è stato rinvenuto — per quanto in uno scarico di materiali — un frammento di epistilio probabilmente riferibile ad un edificio pubblico (8). Queste iscrizioni sono i soli documenti che attestino l'interesse di due imperatori — Probo (?) ed Adriano — verso il centro romagnolo. I mosaici pavimentali di cui si è detto ed i due *missoria* in argento (9), uno dei quali finemente lavorato, possono essere considerati fra le ultime testimonianze di una buona situazione economica nel cesenate; a partire dalla seconda metà del IV secolo la regione venne coinvolta in una grave crisi che fu causa anche del declino di alcuni centri urbani (10).

I resti della divisione agraria romana nel cesenate mostrano che la zona ad oriente del Savio venne centuriata con direzione nord-sud (11), sugli stessi assi ed in continuazione al territorio della colonia latina di *Ariminum*, nella quale poteva essere stata inizialmente compresa *Caesena* (12). Ad occidente del Savio si scorgono

(5) Per la principale bibliografia, oltre ai lavori citati per i singoli problemi, si vedano: E. BORMANN, *C.I.L.*, XI, pp. 108-109; CHR. HÜLSEN, s.v. *Caesena*, in PAULY-WISSOWA, *Realenc.*, 1897; E. DE RUGGIERO, s.v. *Caesena*, in « Diz. Epigr. », 1900; A. SOLARI, *Sui limiti della regione Sapinia*, in « Historia », III (1929), pp. 261-266; N. NIERI CALAMARI, *Edizione Archeologica della carta d'Italia al 100.000*, F. 100 (Forlì), Firenze 1932 (cit. in seguito: *Carta Archeologica*); G. MANCINI, *Le colonie ed i municipi romani dell'Emilia orientale. Loro ordinamento e vita civile*, in *Emilia romana*, I, Firenze 1941, pp. 100-101; G. SUSINI, *Antichità romane nella Pieve di S. Stefano di Pisignano*, in « Atti Dep. Romagna », n. s., VII (1955-56), pp. 327-330. (6) A. ZAVATTI, in « Not. Scavi », 1941, pp. 71-76; MANSUELLI, pp. 57-60 e pp. 61-62, tav. I, a, b. Lo Zavatti data i mosaici di Via Tiberti fra il III ed il IV sec. d. C.; il Mansuelli, invece, ritiene che non possano essere posti dopo i primi decenni del III sec. d. C.

(7) *C.I.L.*, XI, 556 - n. 30.

(8) G. SUSINI, *La liberalitas di Adriano a Cesena*, in « Atti Dep. Romagna », n. s., X (1958-59), pp. 281-285, figg. 1-2 - n. 31.

(9) P. E. ARIAS, *Il piatto argenteo di Cesena*, in « Ann. Sc. Arch. di Atene », n. s., VIII-X (1946-48), pp. 309-344 - nn. 89-90.

(10) L. CRACCO RUGGINI, *Economia e società nell'Italia Annonaria. Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI sec. d. C.*, Milano 1961, pp. 77-79; *Id.*, *Uomini senza terra e terra senza uomini nell'Italia antica*, in « Quaderni di sociologia rurale », III (1963), pp. 33-34, e ivi fonti.

(11) G. A. MANSUELLI, *La centuriazione romana nell'agro riminese*, in « Libertas Perpetua », XI (1943), pp. 152-160; *Id.*, *Ariminum*, Spoleto 1941, pp. 114-117; *Id.*, *Caesena*, cit., pp. 53-55 e p. 68.

(12) SUSINI, *Profilo*, pp. 23-27.

poche tracce di una centuriazione che diverge tanto da quella riminese quanto da quella forliviense e che appare compresa fra *Forum Popilii* e la « via del Dismano », una strada che unisce Cesena a Ravenna ed il cui nome non deriva, come dimostrò il Campana (13), da un toponimo gromatico di età romana, ma dalla denominazione data al territorio circostante in epoca medioevale. La colonizzazione del territorio cesenate, e quindi anche l'eventuale formazione di un *conciliabulum* presso un centro preesistente, risale pertanto a un periodo compreso tra la deduzione della colonia latina di Rimini (268 a. C.) e la completa sottomissione dell'agro Gallico nei primi decenni del II secolo a. C.

Poiché non si conoscono i confini amministrativi del municipio cesenate — e non è neppure possibile tentare di identificarli basandosi su una carta distributiva dei rinvenimenti di iscrizioni con menzioni tribali, poiché la tribù cui era ascritta Cesena non è nota — la ricerca delle fonti epigrafiche è stata condotta seguendo, per l'area a meridione e ad oriente della città, quelli che furono, nei secoli XIII e XIV, i limiti della diocesi ecclesiastica (14); per le restanti zone, invece, si sono seguiti i limiti dell'area centuriata.

Probabilmente *Caesena* aveva statuto municipale, secondo quanto attesta l'iscrizione di un personaggio (15) che fu, oltre che *curator municipi*, *duovir*, *flamen* di un culto imperiale, e forse anche *decurio*; in altri testi troviamo menzione di un *curator* (16) e di un *curator Caesinat(ium)* (17). Grande incertezza, come si è accennato, resta ancora sulla identificazione della tribù alla quale *Caesena* era ascritta, in quanto mancano, per questo, documenti diretti; infatti le due iscrizioni urbane di personaggi della *gens Caesennas* (18), della tribù *Politia*, non sono elementi sufficienti per ritenere che la comunità appartenesse a quella tribù (19).

La vicinanza di due centri di notevole importanza come *Ariminum* e *Ravenna* ha senza dubbio influito sulla formazione « cul-

(13) A. CAMPANA, *Decimo, Decimano, Dismano. Ricerche di topografia romana e medioevale della pianura romagnola*, in *Emilia romana*, I, Firenze 1941, pp. 1-38.

(14) Per i confini della diocesi si veda la carta allegata alle *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Aemilia*, edd. A. MERCATI, E. NASALLI ROCCA, P. SELLA, Città del Vaticano 1933.

(15) C.I.L., XI, 558 - n. 33.

(16) C.I.L., XI, 556 - n. 30.

(17) Quest'ultimo su di una iscrizione riminese (C.I.L., XI, 441).

(18) C.I.L., VI, 13935; 13936 - nn. 52-53.

(19) Per le varie ipotesi fatte sulla ascrizione tribale di *Caesena*: A. DONATI, *Aemilia tributim discripta. I documenti delle assegnazioni tribali romane nella regione romagnola e cispadana*, Faenza 1967, pp. 49-50.

turale » di *Caesena*, e molte sono le affinità che si possono riscontrare soprattutto col materiale ravennate, per la presenza a Cesena sia di testi provenienti da quel territorio (20), sia di testi che ci riportano a quel mondo o per la menzione che in essi si fa di militari della *classis Ravennas* (21), o per il tipo monumentale (22), o per la presenza di formulari epigrafici tipici (23). Anche il patrimonio religioso di *Caesena* è, per quanto scarso, eterogeneo in quanto comprende divinità quali Apollo Augusto (24), Giove Dolicheno (25) e Mitra (26). Uno dei tipi monumentali più comuni a Cesena sembrano essere i sarcofagi, presenti in tre esemplari con iscrizione (27), uno solo dei quali è conservato, ed in alcuni altri anepigrafi; singolare è la forma del monumento di P. Vergestro (28), forse ispirata all'ara cilindrica ellenistica.

La presenza di fabbriche di laterizi e fornaci nell'agro cesenate e nel contiguo territorio di *Ariminum* è attestata dal rinvenimento di alcune fornaci (29), da un mattone con impressioni a fresco (30) e da alcune anfore sulle quali appare — sotto forma di bollo (31) e di graffito (32) — il nome di un fabbricante non altrimenti noto, C. *Silius* (?) che svolgeva forse nella zona la sua attività.

Le iscrizioni cesenati sono raccolte nel volume XI del *Corpus Inscriptionum Latinarum* che comprende tanto i testi noti dalla tradizione manoscritta quanto i monumenti tuttora conservati nel Museo Archeologico di Cesena; per le iscrizioni rinvenute successivamente alla pubblicazione del C.I.L., si rimanda, volta per volta,

(20) C.I.L., XI, 352 - n. 56. Anche la stele degli Artorii (C.I.L., XI, 348; *addit.*, p. 1235), proveniente dall'*ager Ravennas* e conservata ora al Museo di Torcello, fu per un certo tempo a Cesena.

(21) C.I.L., XI, 555 - n. 29.

(22) Così, ad esempio, le stele sulle quali le nicchie con ritratti appaiono alterate a fasce iscritte (C.I.L., V, 2435 - n. 58). Sulla tipologia delle stele ravennati si veda: G. A. MANSUELLI, *Le stele romane del territorio ravennate e del basso Po*, Ravenna 1967.

(23) C.I.L., XI, 352 - n. 56; 565 - n. 40.

(24) G. SUSINI, *Caesena. Nuove iscrizioni romane*, in « Not. Scavi », 1961, pp. 15-16, n. 1, fig. 1 - n. 27.

(25) C.I.L., XI, 554 - n. 28.

(26) Per il rilievo mitriaco, anepigrafe, da Pisignano si vedano: P. DUCATI, in « Felix Ravenna », fasc. V (1912), pp. 191-193, tav. 15; *Carta Archeologica*, p. 6, n. 2 a; MANSUELLI, p. 60, n. 1, tav. II a.

(27) C.I.L., XI, 564 - n. 39; 565 - n. 40; 568 - n. 43.

(28) C.I.L., XI, 570 - n. 45.

(29) Sulla fornace Domeniconi, sita poco a sud di Cesena: A. VEGGIANI, in « Fasti Archaeol. », IX (1954), p. 350, n. 4893. Si veda inoltre: G. BERMOND MONTANARI, *Fornaci romane rinvenute in Emilia*, in « Arch. Classica », XIV (1962), pp. 162-207.

(30) N. 63.

(31) G. SUSINI, in « Epigraphica », XV (1953), p. 96, n. 6 - n. 82 c.

(32) Nn. 82 a, b.

alla bibliografia relativa. I testi qui raccolti sono stati divisi in alcuni gruppi: i passi degli scrittori dell'età romana, ordinati cronologicamente; gli itinerari nei quali appare, in forme diverse, il nome di *Caesena*; i testi epigrafici. Questi ultimi, che per la maggior parte si fanno risalire al I-II sec. d. C. (33), sono stati a loro volta distinti in alcune sezioni: le iscrizioni cesenati; quelle di Cesenati nel mondo romano; i testi di provenienza varia conservati nel Museo Archeologico di Cesena e che quindi hanno importanza per la storia della tradizione classica; l'*instrumentum*, ordinato a seconda del tipo degli oggetti considerati. Di ogni testo si dà una descrizione sommaria e la trascrizione in minuscole; le iscrizioni non conservate sono riportate anche in composizione epigrafica e sono seguite, nell'apparato, dalle varianti utili ad una migliore esegesi del testo, mentre per le altre si rimanda al *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Seguono, in appendice, i testi ritenuti falsi.

(33) Un solo testo (C.I.L., XI, 570 - n. 45) è di epoca repubblicana.

I. - SCRITTORI

- 1 M. TULLI CICERONIS, *Epistulae ad familiares*, ed. W. GLYNN WILLIAMS, London 1960, XVI, XXVII, 2 (lettera a Tirone dell'anno 44 a. C.).

Nam isti duo vix sunt digni, quibus alter Caesenam, alteri Cossutianarum tabernarum fundamenta credas.

- 2 STRABONIS, *Geographica*, ed. H. L. JONES, London 1960, V, I, II.

---καὶ μικρὰ πολίσματα ἀνα μέσον τούτων---
Φαουεντία δὲ καὶ Καίσηνα (1) πρὸς τῷ Σάπι
ποταμῷ καὶ τῷ Πουβίχωνι---

- 3 CLAUDII PTOLOMAEI, *Geographia*, ed. O. CUNTZ, Berlin 1923, III, I, 42.

Φόρον Κορνηλίου λδ'δ'' μγ' L'', Καίσηναν λδ' γο''
μγ' γο'', Φαουεντίαν λδ'γ'' μγ' L''.

- 4 C. PLINII SECUNDI, *Naturalis Historia*, ed. H. RACKHAM, London 1961, III, 15.

... intus coloniae Bononia, Felsina vocitata tum cum
princeps Etruriae esset, Brixillum, Mutina, Parma,
Placentia; oppida Caesena, Claterna, Foro Clodi,
Livi, Popili ...

(1) Nell'edizione curata dal Corais (Paris 1819) è proposta la lezione: καὶ σίγνα.

- 5 *Ibid.*, XIV, 67.

Ex reliquis autem a supero mare Praetutiana atque Anconae nascentia, et quae a palma una forte enata palmensia appellavere, in mediterraneo vero Caesenatia ac Maecenatiana, in Veroniensi item Raetica ...

- 6 *Theodosiani Libri XVI*, ed. P. KRUEGER (TH. MOMMSEN), I², 2, Berolini 1954, XII, 1, 42 (22 maggio 354 d. C.).

Idem A(ugustus) ordini Caesenatium salutem dicit. Si quis ex praesidibus vel perfectissimatus accessione cumulati esse noscuntur, manentibus dignitatibus, quas suffragio meruerunt, nihilo minus in sui ordinis consortio perseverent, fungantur officiis curialibus ac municipalium munerum cura partita vobiscum obsequio capiantur. Si quis autem clarissimae meruit infulas dignitatis nec indulti muneris gratiam codicillorum allegatione percepit, impetratae fructum dignitatis amittat. Et cuncti, qui per officia diversa nomina dederunt militiae, si de curialium numero originem trahunt, soluti sacramentis vestris coetibus adgregentur.

- 7 SIDONII APOLLINARIS, *Epistolae*, ed. W. B. ANDERSON, London 1956, I, VIII, 2.

Et tu istaec mihi Caesenatis furni potius quam oppidi verna deblateras?

- 8 PROCOPII CAESAREENSIS, *Bellum Gothum*, ed H. B. DEWING, London 1953, I, 15.

Καθεστηκότες δὲ εἰς πολιορκίαν οἱ Γότθοι τὰ μὲν ἄλλα χωρία ἑμπαντα τρόπῳ δὲ ὅτῳ ἐκάστῳ τετύχηκεν εἶλον, Καισῆναν δὲ τὸ φρούριον, ὅπερ τριακοσίσις Παβέννης διέχει, ---

9 *Ibid.*, XI, 3.

Ἔστι δὲ καὶ ἄλλα φρούρια δύο, Καισινά τε καὶ Μοντεφέρετρα, ὧν δὴ ἐν ἑκατέρῳ φρουρὰν οὐχ ἴσσον ἢ κατὰ πεντακοσίων ἀνδρῶν κατεστήσατο.

10 *Ibid.*, XIX, 19.

Καὶ αὐτὸς μὲν ἐν Ἀριμίνῳ ἔτι ἰσχύαζεν, Ἰωάννην δὲ τῷ παντὶ στρατῷ ἐπὶ Καισιναν ἐξηγεῖσθαι ἐκέλευεν.

11 *Ibid.*, XIX, 21.

Ἰωάννης δὲ Καισίνης τότε τοῦ φρουρίου ἀποτυχὼν ἀποπειρᾶσθαι οὐκέτι ἤξιου, ---.

12 *Ibid.*, XXIX, 40.

Καισινὰ γὰρ ἐν Αἰμιλίᾳ μόνῃ ἐλέλειπτο, ἣν δὴ πρότερον ξὺν Παβέννῃ παραστησάμενος ἔτυχε.

13 *Ibid.*, VII, VI, 1.

Ἐπειτα δὲ ὁ Τουτίλας Καισινὰν τε καὶ Πέτραν τὰ φρούρια εἶλεν.

14 AGATHIAE MYRINAEI, *Historiarum Libri V*, Bonnae 1828 (*Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*), I, 20.

Τὸν δὲ Ἀλίγερον εἰς Κηρίναν τὴν πόλιν ἀπέπεμπεν, εἰρημένον αὐτῷ, ἐπειδὴν αὐτόσε ἀφίκηται, ἀναβάντα ἐς τὸ τεῖχος, ὑπερκρύπτειν ἀναφανδὸν ὥς ἅπασιν ὅστις εἴη διαγνωσθῆναι.

II. - ITINERARI

- 15 (Itinerario Gaditano): *Itinerarium a Gades Romam*
(K. MILLER, *Itineraria romana*, Stuttgart 1916, LXXII, 92):
Faventiam X / Forum Livi X / Cesenam XII /
Ariminum XX ...
- 16 *Ibid.*: *Ab Gades usque Roma itinerare*:
Faventia X / Foro Livi XIII / Caesana XV / Ari-
mino XXIII
- 17 *Ibid.*: *Itinerare a Gades usq(ue) Roma*:
Faventia X / Foro Livi X / Caesena XIII / Arimi-
no XX ...
- 18 *Ibid.*: *A Gadibus Roma*:
Faventia X / Foro Iuli X / Curva Caesena XIII /
Arimini XX
- 19 IMPERATORIS ANTONINI AUGUSTI, *Itineraria provincia-*
rum et maritimum, ed. O. CUNTZ, Leipzig 1929, p. 14:
Faventia civitas X / Caesena civitas XXIV / Ari-
minum civitas XX ...
- 20 *Ibid.*, pp. 18-19:
... item ab Arimino Dertonam, m.p. CCXXVIII:
Curva Caesena XX / Foro Livi XIII / Faventia X
/ Foro Corneli X ...

- 23 *Peutingeriana Tabula Itineraria*, ed. K. MILLER (*Die Peutingersche Tafel*), Stuttgart 1962, segm. 4 (fig. 1):

... *Curva Cesena* ...

- 24 RAVENNATIS ANONYMI, *Cosmographia*, ed. J. SCHNETZ, Leipzig 1940, IV, 33, p. 71:

... *et desuper Befania, Cesina, et desuper Sesena, Monte Feletre* ...

- 25 GUIDONIS, *Geographica*, ed J. SCHNETZ, Leipzig 1940, n. 37:

... *Forum Popilii, Befania, Cesina, Arsena*, ...

- 26 GEORGII CYPRI, *Descriptio orbis Romani*, Lipsiae 1890, v. 633:

... *Κάστρον Κισίνης*

III. - ISCRIZIONI

A - ISCRIZIONI CESENATI

- 27 Cinque frammenti di un cippo in calcare bianco; il monumento, che appare sormontato da un frontoncino decorato da un fiore, è mutilo nella parte destra e presenta scheggiature sul bordo sinistro. Il lato sinistro porta il rilievo di un *urceus*. I frammenti furono rinvenuti a nord-ovest della città, a Sant'Egidio, e si trovano ora nel Museo Archeologico di Cesena (fig. 2).



Fig. 2.

Alt.: m. 0,74; largh.: m. 0,333; sp.: m. 0,25. Alt. lettere:
ll. 1-2: m. 0,049; ll. 3-5: m. 0,045.

Apo[l]li[ni] / [A]ug(usto). / [C(aius)] Iu[lius] /
Rufin[us] / [p]osui[t].

Bibl.: SUSINI, in « Not. Scavi », 1961, pp. 15-16, n. 1, fig. 1.

Il testo si può datare al I sec. d. C., anche per la menzione del culto di *Apollo Augustus*.

- 28 Su di un monumento, del quale si conserva l'immagine solo nei disegni di alcuni codici (MARCANOVA, *cod. Mut.*, f. 94; FERRARINI, *cod. Reg.*, f. 106), appare la raffigurazione di *Iuppiter Dolichenus*, in piedi sul toro; il dio è loricato ed ha il capo ornato dei raggi solari; egli regge nella destra la bipenne e nella sinistra il fulmine. Accanto alla figura del dio si trovano un'aquila che a sua volta regge un fulmine ed una Vittoria alata, con palma e corona. Tanto il dio che i suoi attributi appaiono trasformati secondo i costumi quattrocenteschi (figg. 3-4).

L'iscrizione, incisa sopra e sotto l'immagine, così si legge:

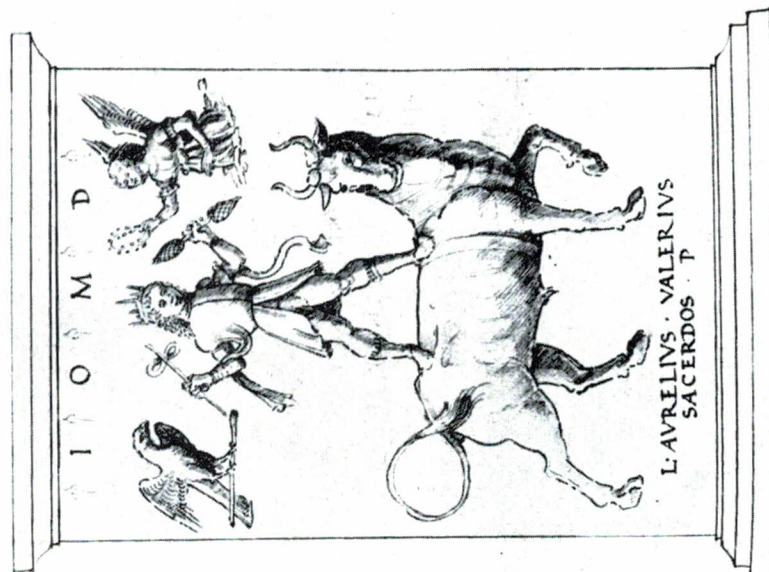
I(ovi) O(ptimo) M(aximo) D(olicheno), / L(ucius) Au-
relius Valerius, sacerdos p(osuit).

Bibl.: C.I.L., XI, 554; DESSAU, 4305; *Carta Archaeologica*, p. 20, n. 6 a; A. H. KAN, *Iuppiter Dolichenus*, Leiden 1943, pp. 126-127, n. 223; MANSUELLI, pp. 51, 109, n. 13; P. MERLAT, *Répertoire des inscriptions et des monuments figurés du culte de Iuppiter Dolichenus*, Paris-Rennes 1951, pp. 258-259, n. 262, fig. 52; ID., *Iuppiter Dolichenus*, Paris 1960, p. 41.

La l. 1 del testo non appare nel FERRARINI, *cod. Paris.*, f. 25. Il monumento si trovava a Cesena, o presso l'abbazia di S. Maria del Monte (secondo la maggior parte delle fonti), o presso la cappella della congregazione di S. Giustina da Padova (MARCANOVA); un solo autore, il Sirmond (*ms. Paris., suppl.* 1418, 3), la attribuisce a Ravenna.

Il documento si data fra il II ed il III secolo d. C., momento della diffusione in Emilia del culto, essenzialmente mi-

CESENÆ
in ecclia scti marci de monte



ibidem in a



Figg. 3-4 — Disegni su codici di un monumento cesenate scomparso: l'ara a Giove Dolicheno.

litare, di *Iuppiter Dolichenus* che, nella regione, appare attestato a Ravenna (C.I.L., XI, 2; fra le iscrizioni ravennati espunte dal Bormann due sono dediche a questa divinità: C.I.L., XI, 2*; 6*), a Rimini (C.I.L., XI, 6788; 6789) ed a Bologna (C.I.L., XI, 696).

Per la propagazione del culto in Emilia: SUSINI, *Elementi orientali nella Transpadana in età romana*, in *Atti del Convegno: la Lombardia e l'Oriente*, Milano 1963, p. 326.

- 29 Iscrizione proveniente da Cesena ed ora perduta. Si sarebbe trovata o nella chiesa di S. Croce, ove era adibita ad acquasantiera (FANTAGUZZI, *cod. Raven. Clas.* 135, f. 79), o « in domo Nicolali Masini medici » (PEIRESC, *cod. Paris. Lat.* 6012, f. 156).

SILVANO
AVG · SACR
C · PETRONIVS
LONGVS · TRIERARCHVS

Silvano / Aug(usto) sacr(um). / C(aius) Petronius / Longus, trierarchus.

L. 4: manca nel PEIRESC (loc. cit.) e nel MACCI (*cod. Paris.* 9693, f. 177, n. 7).

Bibl.: C.I.L., XI, 555; *Carta Archeologica*, p. 19, n. 11; MANSUELLI, p. 51, p. 52, nota 6.

Il Mansuelli (p. 52, nota 6) ritiene che l'attribuzione del documento a Cesena non sia sicura e pensa che il testo vada annoverato fra quelli ravennati per la menzione del *trierarchus*.

- 30 Iscrizione ora perduta; nel sec. XV la pietra si trovava a Bagnarola (*Carta Archeologica*). La maggior parte delle fonti, però, pone l'iscrizione nella abbazia di S. Maria del Monte, a Cesena.

BALNEVM AVRELIANVM EX LIBERALITATE
 IMP · CAES · M · AVRELI · PII · FEL · AVG
 SERVATA · INDVLGENTIA · PECVNIAE · EIVS
 QVAM DEVS AVRELIANVS CONCESSERAT
 FACTA VSVRARVM EXACTIONE
 CVRANTE STATIO IVLIANO · V · E · CVRATORE
 RESP · REFECIT

*Balneum Aurelianum ex liberalitate / Imp(eratoris)
 Caes(aris) M(arci) Aurelii Pii Fel(icis) Aug(usti), /
 servata indulgentia pecuniae eius, / quam deus Au-
 relianus concesserat, / facta usurarum exactione, /
 curante Statio Iuliano v(iro) e(gregio) curatore, /
 resp(ublica) refecit.*

Bibl.: C.I.L., XI, 556; DESSAU, 5687; B. LAUM, *Stif-
 tungen in der griech. und röm. Antike*, II, Leipzig 1914,
 p. 178, n. 57; *Carta Archeologica*, p. 13, n. 36; MANSUELLI,
 p. 109, nn. 7, 12; G. VITUCCI, *L'imperatore Probo*, Roma
 1952, p. 122 nota 4; G. BARBIERI, s.v. *liberalitas*, in « Diz.
 Epigr. », IV (1958), p. 876.

Il testo si riferisce alla costruzione, attuata con l'usufrutto
 di rendite pubbliche, di un *balneum*, voluto, come atto della
 propria *liberalitas* verso i Cesenati, da Aureliano prima e da
 Probo o Caro poi.

31 Epistilio in calcare biancastro, mutilo su entrambi i lati,
 rinvenuto a Cesena, nell'area antistante la Biblioteca Mala-
 testiana. Si conserva ora nel Museo Archeologico di Ce-
 sena (fig. 5).

Alt.: m. 0,513; lungh.: m. 0,78; sp.: m. 0,40. Alt. let-
 tere: l. 1: m. 0,085; l. 2: m. 0,069; l. 3: m. 0,056.

*[Imp(erator) Caes(ar) D]ivi [Parthici Dacici fil(ius),
 Divi Nervae nep(os)], / [Traianus H]adrianus Au-
 g(ustus), [pontif(ex) max(imus), trib(unicia) pot(e-
 state) - - -, co(n)s(ul) - - -, p(ater) p(atriciae)], / libera-
 lit[ate sua - - - restituit].*

Bibl.: G. SUSINI, *La liberalitas di Adriano a Cesena*, in

« Atti Dep. Romagna », n. s., X (1958-59), pp. 281-285, figg. 1-2.

Il blocco, decorato inferiormente con volute e foglie ornamentali, si trovava probabilmente sulla fronte dell'edificio che fu oggetto della munifica elargizione di Adriano: è un documento interessante per la conoscenza della situazione economica municipale del II sec. d. C. e per la conseguente politica imperiale.



Fig. 5.

- 32 Iscrizione sepolcrale che si trovava, secondo la maggioranza delle testimonianze, nella abbazia di S. Maria del Monte, a Cesena.

D · M
P . G R A S I N I O
M A R T I N O · M I L I T I
C H O R · I I I · P R A E T O R I A E · S T
S E X T I L I A · S I M P L I C I A
A R T I M I S I A C O N I V N X
I N C O M P A R A B I L I S C O N I V G I S V O
C A R I S S I M O D O L E N S P O S V I T
E T L I B E R T V S H V
G R A S I N I V S F
E T

*D(is) M(anibus), / P(ublio) Grasinio / Martino, militi
/ c(o)hor(tis) (tertia) praetoriae, S T[-], / Sextilia
Simplicia / Artimisia, coniunx / incomparabilis co-
niugi suo / carissimo, dolens posuit / et libertus
Hu[- - -] / Grasinus F[- - -] / et - - -*

L. 2: CRASINIO, MARCANOVA (*cod. Mut.*, f. 94);
FANTAGUZZI (*cod. Rav. Class.* 135,
f. 47).

GRASSINIO, BEMBO (*cod. Monac.*, f. 75).

CRASSINIO, FELICIANI (*cod. Veron.*, f. 91).

L. 5: SESTILIA SEMPLICIA, PEIRESC (*cod. Paris. Lat.*
6012, f. 157).

L. 6: ARTILIA PICARPHICE, FANTAGUZZI.

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 557; *Carta Archeologica*, p. 20, n. 17 b;
MANSUELLI, p. 52; A. DONATI, *Osservazioni a C.I.L.*, XI,
557 e 558, in « *Epigraphica* », XXVIII (1966), pp. 148-149.

La divisione del testo in linee è molto incerta; per le
molte altre varianti della tradizione si rimanda all'apparato del
Bormann. Nell'iscrizione, che è l'unica testimonianza di un
pretoriano nel territorio cesenate, si potrebbe forse leggere alla
l. 3, dopo l'indicazione della coorte quella della centuria cui
il personaggio apparteneva; infatti il segno usato per indicare
la centuria può essere stato confuso con la lettera S. In questo
caso la l. 3 andrebbe letta nel modo seguente: *c(o)hor(tis)*
(tertia) praetoriae, (centuria) T[- - -].

33 Iscrizione rinvenuta nei pressi di Cesena ed ora perduta;
il testo è conservato dalla tradizione manoscritta.

D
M · CLV
SEVERI
DACOR · II
FLAMINIS · DIV
MVNICIPI · CVR
D
SEX · C
STA

D(is) [M(anibus)] / M(arci) Clu[ui?] / Severi[- - -],
/ d<e>c<u>r(ionis?), (duo)[vir(i)?], / flaminis
Div[i - - -], / municipi cur[at(oris)?] / D[- - -] /
Sex(tus) C[luvius? - - -] / S[- - -].

Bibl.: C.I.L., XI, 558; *Carta Archeologica*, p. 20, n. 21; MANSUELLI, p. 51; p. 109, n. 8; A. DONATI, in « *Epigraphica* », cit. al n. 32.

La lettura *d<e>c<u>r(ionis)* alla l. 4, può essere possibile se si esclude una ampia lacuna alla l. 3; in caso contrario la lettura più probabile sarebbe quella comunemente accettata finora: *Severi, [pr(aefecti) coh(ortis) (- - -)] / Dacor(um), ...* (cfr. anche: CICHORIUS, s.v. *cohors*, in PAULY-WISOWA, *Realenc.*, 1900, col. 279).

- 34 Iscrizione un tempo murata nella chiesa di Ronta, lungo la via di Ravenna. Il testo già non esisteva più al tempo del Bormann.

D · M
 Q · ASINIO
 VALENTI ·
 ASINI ·
 RVFINVS · ET
 VALENTINVS
 FILI · PIENISS ·
 PATRI · OPT ·
 D

D(is) M(anibus), / Q(uinto) Asinio / Valenti. / Asini
/ Rufinus et / Valentinus, / fili pientiss(imi), / patri
opt(imo), / d(ederunt).

LL. 4-5: ASINII RVFFINIVS, MACCI (*cod. Paris.*
 9693, f. 176, n. 5).

Bibl.: C.I.L., XI, 559; *Carta Archeologica*, p. 7, n. 7.

Si noti che il *cognomen* di uno dei due figli è tratto da quello paterno.

- 35 Tavola marmorea nota dalla tradizione manoscritta. La parte inferiore (ll. 4-7) fu rinvenuta nella abbazia di S. Maria del Monte, « fra i frantumi di un altare rinnovato nella confessione sotterranea », secondo quanto riferì lo scopritore al Bormann.

D · M
IANVARIVS
GERMANI FIL
QVI · ET · CLAVDIVS
PANNON · V · F
SIBI · ET · AGATHE
LIB · B · M ·

D(is) M(anibus). / Ianuarius / Germani fil(ius) / qui et Claudius / Pannon(ius), v(ivus) f(ecit) / sibi et Agathe / lib(ertae) b(ene) m(erenti).

Bibl.: C.I.L., XI, 560; R. VULPE, *Gli Illiri dell'Italia imperiale romana*, in « Ephemeris Dacoromana », III (1925), p. 224, n. 105; *Carta Archeologica*, p. 20, n. 18 c.

La onomastica del personaggio mostra chiaramente che la sua origine non era romana. Probabilmente nel suo nome si possono distinguere due diverse fasi: di origine barbarica e figlio di un personaggio noto come *Germanus*, veniva designato comunemente col *cognomen Ianuarius*; il gentilizio *Claudius* presentato come *agnomen* e seguito dal *cognomen Pannonius*, peraltro assai raro (1), è certamente il riflesso di una permanenza di *Ianuarius* in Pannonia.

- 36 Stele sepolcrale ora perduta. Secondo la tradizione (MACCI, *cod. Paris.* 9693, f. 177, n. 10) l'iscrizione era sormontata da protomi umane.

∩ · CVRIA
CVRIATI

(1) VULPE, art. cit., pp. 144-145.

[Q(uintus)] Curia[tius - - -] / Curiati[- - -]

Bibl.: C.I.L., XI, 561; *Carta Archeologica*, p. 19, n. 6 a.

37 Iscrizione ora perduta.

D · B · M ·
T · FLAVIO · IO · PATRI
PIENTISSIMO
FLAVIVS · PE · HVS · T ·
PIRM · BENE · AM ·

*D(e) (se) b(ene) m(erenti) (?), / T(ito) Flavio [- - -]io,
patri / pientissimo, / Flavius Pe[- - -]hus T[- - -] /
Pirm[- - -] bene am(- - -) [- - -].*

Bibl.: C.I.L., XI, 562; *Carta Archeologica*, p. 19, n. 7 b.

Alla l. 1 sono possibili anche le seguenti integrazioni:
D(is) B(onis) M(anibus), ovvero: *d(icatum) b(ona) m(emoriae)*.

38 Iscrizione rinvenuta « *in via Flaminia* », fra il Rubicone e « *Cescenam* » (PEIRESC, *cod. Paris. Lat.* 6012, f. 156); il Doni invece (*cod. Vatic.* 7113, f. 44) la dice esistente nella villa di Alessandro Pasolini, presso il Rubicone.

D · M
FRVCTO
ARISTO
AMICO
B · M ·

*D(is) M(anibus), / Fructo / Aristo, / amico / b(ene)
m(erenti).*

L. 3: ARYSTO, PEIRESC.

Bibl.: C.I.L., XI, 563; *Carta Archeologica*, p. 20, n. 22.

- 39 Sarcofago, ora perduto. Si trovava un tempo nella casa di Giovanni Fantaguzzi (MANUTIUS, in *cod. Smet. Vat.* 5234, f. 738).

C · FVFCIO
VALENTI · SAR

C(aio) Fuficio / Valenti SAR.

L. 2: SARC, MANUTIUS, *cod. Smet. Vat.*, 5234, f. 738.
SACR, VERDONI, *Caesenatia Marmora notis illustrata*, ms. Bibl. Malatestiana, p. 119.

Bibl.: C.I.L., XI, 564; *Carta Archeologica*, p. 19, n. 8 c.

Alla l. 2 l'emendamento più plausibile potrebbe essere: *sa(c)r(um)*.

- 40 Iscrizione sepolcrale ora perduta.

IVNIA · THALLIA · V · F
SIBI · ET · IVNIO · NEPOTI
CONIVGI · ET · FILIS
H · M · H · N · S
SI QVI · HANC · ARCAM · APERVERIT
DABIT · IN FISC · CAES · SH · N · LX

Iunia Thallia v(iva) f(ecit) / sibi et Iunio Nepoti, / coniugi, et filis. / H(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur). / Si qui(s) hanc arcam aperuerit, / dabit in fisc(um) Caes(aris) (sestertios) (nummum) (sexaginta).

L. 1: TALLIA, FANTAGUZZI, *cod. Raven. Class.* 135, f. 21.

L. 6: LX, BEMBO, *cod. Monac.*, f. 74.
LX, FANTAGUZZI.

Bibl.: C.I.L., XI, 565; *Carta Archeologica*, p. 19, n. 12; MANSUELLI, p. 109.

La formula che appare alle ll. 5-6, con la quale si stabiliscono pene in denaro per eventuali violatori del sepolcro, è comune tra le formule usate nelle officine epigrafiche classensi e ravennati; probabilmente essa era posta di autorità sulla tomba, per prevenire violazioni, frequenti e giustificate forse dalla carenza del materiale lapideo (SUSINI, *Le officine lapidarie romane di Ravenna*, in *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, XII, Faenza 1965, p. 573). Un elenco dei monumenti ravennati sui quali essa appare è stato redatto dal Bormann, in *C.I.L.*, XI, 136; a questo vanno aggiunti i seguenti testi: *C.I.L.*, XI, 6747; 6755; S. MURATORI, in « *Felix Ravenna* », VIII (1912), pp. 337-339.

Il Mansuelli, alla l. 6, integra nel modo seguente: *in fisc(um) Caes(enatium)*. Penso sia da preferire la integrazione *Caes(aris)*, per analogia con altri documenti ravennati, e precisamente:

C(aesaris): *C.I.L.*, XI, 105; 109; 349.

Caes(aris): *C.I.L.*, XI, 107; 191.

Aug(ustorum): *C.I.L.*, XI, 125.

In un caso, poi, la espressione appare scritta per intero: *in fisco Caesaris* (*C.I.L.*, XI, 6755 = SUSINI, in « *Atti Dep. Romagna* », n. s., X (1958-59), p. 264, fig. 2).

41 Iscrizione sepolcrale ora perduta.

L · S ·
L · PACVVI · EVPORI · ET
SENTIAE · CLITAE

L(ocus) s(epulturae) / L(uci) Pacuvi Eupori et / Sentiae Clitae.

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 566; *Carta Archeologica*, p. 19, n. 9 d.

42 Tavola marmorea, rinvenuta nel convento dei Padri Cappuccini, sul colle Garampo, ove serviva di copertura ad una cisterna del chiostro; su tutti e quattro i lati appaiono chia-

ramente le tracce del reimpiego. In seguito fu portata dal marchese Carlo degli Albizzi nella sua villa del Belvedere ove la vide il Bormann; si trova ora nel Museo Archeologico di Cesena. La pietra reca, nel timpano, un rosone decorativo (fig. 6).

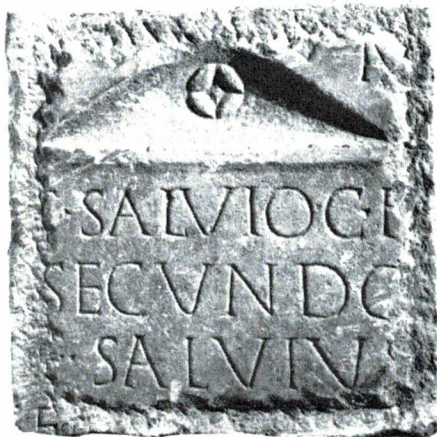


Fig. 6.

Alt.: m. 0,47; largh.: m. 0,48; sp.: m. 0,065. Alt. lettere: l. 1: m. 0,045; l. 2: m. 0,050; ll. 3-4: m. 0,055.

[D(is)] M(anibus), / C(aio) Salvio C(ai) f(ilio) / Secundo, / C(aius) Salvius [- - -] / f[(ilio)?].

Bibl.: C.I.L., XI, 567; *Carta Archeologica*, p. 20, n. 15.

Il Bormann propone, alla l. 5, l'integrazione: f(ilio); la lettera che resta sulla pietra potrebbe, comunque, essere intesa anche come la iniziale di un *cognomen*, o della parola f(ecit).

- 43 Sarcofago marmoreo, conservato nella cripta di S. Maria del Monte, a Cesena. Il monumento, che appare scalpellato sui lati e sul retro, presenta sulla fronte un cartiglio biansato le cui cornici sono alquanto rovinate.

Alt.: m. 0,66; lungh.: m. 2,045; sp.: m. 0,72. Alt. specchio epigrafico: m. 0,38; lungh.: m. 1,53. Alt. lettere: l. 1: m. 0,07 (1 = m. 0,08); l. 2: m. 0,06; l. 3: m. 0,055; l. 4: m. 0,033.

SEIA · T · F · MARCELLINA · SIBI · ET
 VIBENNIO · MARCELLINO · FILIO
 VIVA · POSVIT
 QVOD · VOLVIT · ET · POTVIT · QVOD · POTVIT · ET · VOLVIT

Seia T(iti) f(ilia) Marcellina, sibi et / Vibennio Marcellino filio / viva posuit. / Quod voluit et potuit, quod potuit et voluit.

Bibl.: C.I.L., XI, 568; DESSAU, 8519; *Carta Archeologica*, p. 20, n. 19 d.

II sec. d. C.

- 44 « In Cescena in casa d'il Nic. Masino medico » (PEIRESC, *cod. Paris. Lat.* 6012, f. 158). Anche per il Ligorio (*cod. Taur.* 5, s.v. *Caesena*) e per il Macci (*cod. Paris.* 9693, f. 177, n. 12) l'iscrizione è di provenienza cesenate.

VRBANIAE · SABIN
 PVELLAE · INNOCENTISS
 V · A · XXI · M · XI · D · XIIX
 HOR · V
 FABIVS · CAPITO
 CON · CARISS · ET · INCOMPARABILI

Urbanae Sabin[ae], / puellae innocentiss(imae). / V(ixit) a(nnos) (unum et viginti), m(enses) (undecim), d(ies) (duosdeviginti), / hor(as) (quinque). / Fabius Capito, / con(iugi) cariss(imae) et incomparabili.

Per le molte varianti del testo nella sua tradizione si rimanda all'apparato del Bormann.

Bibl.: C.I.L., XI, 569; *Carta Archeologica*, p. 19, n. 10a.

Le espressioni di affetto e di compianto usate nel testo e la indicazione tanto particolareggiata della durata della vita di *Urbana Sabina* (*annos, menses, dies, horas*) suggeriscono di non datare il monumento in età anteriore al II sec. d. C.



Figg. 7-8-9 — Tre vedute del monumento funerario romano di Santa Maria di Monte Reale.

- 45 Base cilindrica in pietra tufacea, conservata, come fonte battesimale, a S. Maria di Monte Reale, poco a sud di Cesena. Il monumento è rastremato lievemente verso l'alto, ed in basso, sopra allo zoccolo, vi è un triplice collarino; verso l'alto la base appare limitata da un collarino doppio. Sopra alla l. 1, verso il centro, è stata successivamente incisa una croce; interpunzioni triangolari (figg. 7-8-9).

Alt.: m. 0,80; diam. sup.: m. 0,43. Alt. lettere: l. 1: m. 0,13; l. 2: m. 0,08.

P(ublius) Vergestro T(iti) f(ilius), / hic situs est.

Bibl.: C.I.L., I², 2134; XI, 570; *Carta Archeologica*, p. 21, n. 27; SUSINI, *Coloni romani dal Piceno al Po*, in « *Studia Picena* », XXXIII-XXXIV (1965-66), p. 138.

Per il tipo monumentale, si veda: SUSINI, op. cit., pp. 137-138. Nella onomastica del personaggio si nota la mancanza del *cognomen*, elemento che contribuisce a datare il testo in età repubblicana; il gentilizio *Vergestro* (cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, cit., p. 299) è un *unicum*.

- 46 Parte inferiore di una stele sepolcrale in calcare biancastro, corniciata sui lati. Il pezzo si trova inserito nel muro interno della facciata della pieve di S. Stefano di Pisignano.

Alt.: m. 0,142; largh.: m. 0,17. Alt. lettere: m. 0,033.

FAVE
NAE · CONI
I · F · P · XXI

[- - -] / *Fave[nti]/nae coni(ugi)*. / *I(n) f(ronte) p(edes)* (*unum et viginti*), / [*i(n) a(gro) p(edes)* - - -].

Bibl.: SUSINI, in « *Atti Dep. Romagna* », n. s., VII (1955-56), pp. 329-330, n. 5.

Il testo si data, per i caratteri epigrafici, nella seconda metà del II secolo.

- 47 Parte inferiore di stelina calcarea, corniciata sui lati. Proviene da S. Stefano di Pisignano, ove ancora si conserva, murata nel muro interno della pieve.

Alt.: m. 0,21; largh.: m. 0,17; sp.: m. 0,055.

I · A · P · LX

L · L

*I(n) a(gro) p(edes) (sexaginta). / L(ocus) l(iberto-
rum) / - - -*

Bibl.: G. GEROLA, in « Felix Ravenna », XXXIII (1929), p. 21; *Carta Archeologica*, p. 6, n. 2 b; SUSINI, in « Atti Dep. Romagna », n. s., VII (1955-56), pp. 328-329, n. 2 a.

Il Gerola (loc. cit., nota 1) scioglieva la sigla della l. 2 nel modo seguente: *l(iberti)*, *l(ibertae)*; preferisco seguire l'interpretazione del Susini, il quale ritiene che nella parte mancante della pietra, verso il basso, fosse indicata l'ampiezza dell'area sepolcrale riservata ai liberti.

- 48 Parte inferiore sinistra di un cippo sepolcrale in pietra d'Istria; sulla fronte del monumento vi era probabilmente la raffigurazione, in rilievo, di armi; ne resta la parte inferiore di uno schiniere. Il monumento proviene da Celincordia, poco a sud di Cesena; qui è conservato, nel Museo Archeologico (fig. 10).



Fig. 10.

Alt.: m. 0,335; largh.: m. 0,345; sp.: m. 0,375.
Alt. lettere: m. 0,065.

[I]n fr[onte p(edes) - - -].

Bibl.: SUSINI, in « Not. Scavi », 1961, pp. 16-17, n. 2, figg. 2-3.

Probabilmente il lato destro del monumento recava l'indicazione della estensione *in agro* dell'area sepolcrale. Il testo si data nella seconda metà del I sec. d. C.

- 49 Frammento iscritto, in marmo bianco, mutilo su tutti i lati, conservato nel Museo Archeologico di Cesena. La provenienza del pezzo è sconosciuta.

Alt.: m. 0,14; largh.: m. 0,21. Alt. lettere: m. 0,043.

[- - -]Q E S / [- - -]E M O R

Bibl.: SUSINI, in « Epigraphica », XV (1953), p. 95, n. 3.

- 50 Miliario marmoreo rinvenuto a Bulgaria e datato all'anno 328 d. C. L'iscrizione reca l'indicazione della distanza, in miglia, da Rimini e si riferisce alla *via Aemilia* (2).

D · N · IMP · CAES
FL · CONSTANTINO
MAXIMO
P · F · VICTORI · AVG
PONT · MAX
TRIB · POT · XXIII
IMP · XXII · CONS · VII
P · P · PROCONS
HVMANARVM · RERVM
OPTIMO · PRINCIPI
DIVI · CONSTANTINI · FILIO
BONO · R · P · NATO
M · P · XV

(2) Un altro miliario, che probabilmente si riferisce alla *via Popilia*, si conserva a Pisignano. L'iscrizione risulta ora illeggibile, ma il testo fu rilevato, anni fa, dal prof. A. Campana, dal quale si attende la pubblicazione del monumento.

D(omino) N(ostro) Imp(eratori) Caes(ari) / Fl(avio) Constantino / Maximo / P(io) F(elici) Victori Aug(u-
sto), / pont(ifici) max(im)o, / trib(unicia) pot(estate)
(vigesima tertia), / imp(eratori) (vigesimalium tertium),
cons(uli) (septimum), / p(atri) p(atriciae), procons(uli), /
humanarum rerum / optimo principi, / Divi Con-
stanti filio, / bono r(ei) p(ublicae) nato, / m(ilia) p(as-
suum) (quindecim).

Bibl.: C.I.L., XI, 6638; MILLER, *Itineraria romana*, cit.,
col. 210; *Carta Archeologica*, p. 21, n. 26; G. A. MANSUELLI,
Ariminum, Spoleto 1941, p. 124; ID., *La rete stradale e i cippi
miliari della regione ottava*, in «Atti Dep. Emilia e Romagna»,
VII (1942), p. 49, n. 3.

B - ISCRIZIONI DI CESENATI FUORI PATRIA

- 51 Su di un latercolo di pretoriani rinvenuto al cimitero di
Ciriaca, a Roma, e conservato nel Museo Vaticano, si trovano
i nomi di tre pretoriani di origine cesenate.

L. 29: C(aius) Camerius Iustus Caesen <a>.

L. 55: L(ucius) Faesonius Crispinu(s) Caesena.

L. 58: C(aius) Gigennius Rufrenus Caesen(a).

L. 29 ex: lap. T.

Bibl.: C.I.L., VI, 2379 a, III; 32520 a, III; A. PASSE-
RINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939, p. 153.

Dal testo risulta che il secondo personaggio venne con-
gedato nell'anno 143 d. C., mentre gli altri due lo furono
l'anno seguente.

- 52 Iscrizione di provenienza urbana, ora perduta.

SEX · CAEENNAS
SEX · F · POL · LATINVS
VIXIT · ANNOS · XX

*Sex(tus) Caesennas / Sex(ti) f(ilius) Pol(lia) Latinus, /
vixit annos (viginti).*

Bibl.: C.I.L., VI, 13935.

Per il valore di etnico attribuito, da alcuni studiosi, al gentilizio *Caesennas* si veda quanto si è detto nell'introduzione.

- 53 Iscrizione rinvenuta a Roma.

SEX · CAEENNAS
SEX · F · POL · RVFVS
VIX · ANN · LXX

*Sex(tus) Caesennas / Sex(ti) f(ilius) Pol(lia) Rufus, /
vix(it) ann(os) (septuaginta).*

Bibl.: C.I.L., VI, 13936.

C - ISCRIZIONI DI ALTRI LUOGHI CONSERVATE NEL MUSEO DI CESENA

- 54 Stele calcarea a pseudoedicola, con doppia fascia di ritratti; nella fascia superiore appaiono i busti di un uomo e di due donne; in quella inferiore, invece, quelli di un uomo e di una donna, con le destre unite. Il monumento fu rinvenuto a Secchiano, nella valle del Marecchia, ove era stato reimpiegato,

e conserva evidentissime tracce di reimpiego che ne hanno rovinata la fronte; fu poi trasportato a Cesena e si conserva ora nel Museo Archeologico (fig. 11).

Alt.: m. 1,77; largh.: m. 0,95; sp.: m. 0,15. Alt. lettere: l. 1: m. 0,05; l. 2: m. 0,055; ll. 3-6: m. 0,05.



Fig. 11.

[C(aio)? Ca]esio C(ai) f(ilio) [Pan]/the[ri?], [p]a-
tri, Se[ppienae?] / [P]ri[mae], / m[atri - - -].
[C(aius) C]aesius C(ai) f(ilius) / Vitulus, / [viv]us
fecit, / Ol[iae - - -] / Sec[undae] / uxs[ori].

Bibl.: C.I.L., XI, 6486; G. SUSINI, *Pitinum Pisaurense. Note per la storia delle comunità antiche nell'Umbria adriatica*, in « *Epigraphica* », XVII (1956), pp. 9 e 32.

Prima metà del I sec. d. C.

- 55 Urna cineraria in marmo bianco, decorata, su di un lato, con una treccia a spina di pesce e con una treccia semplice; le due fasce decorate delimitano la zona entro la quale corre l'iscrizione. Anche sul coperchio, che termina con un pomello, si trova la stessa decorazione a treccia. L'urna, che presenta



Fig. 12.

numerose scheggiature ed un'ampia frattura, proviene, come i nn. 57 e 60, da S. Maria di Levola (fig. 12).

Alt.: m. 0,275; con coperchio: m. 0,385; diam. sup.: m. 0,19. Alt. lettere: m. 0,02.

Claudia C(ai) filia Galla, v(ixit) a(nnos) (sedecim).

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6477.

- 56 Urna cineraria, biansata, in marmo bianco, proveniente da S. Maria di Levola. Il monumento appare ora privo di coperchio. L'iscrizione si trova entro una tabella definita da una duplice solcatura (fig. 13).

Alt.: m. 0,175; diam. sup.: m. 0,18. Alt. tabella: m. 0,06; largh. tabella: m. 0,18. Alt. lettere: l. 1: m. 0,012; l. 2: m. 0,01.

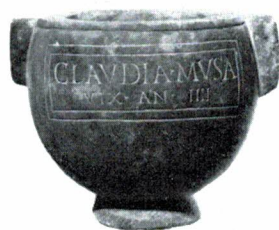


Fig. 13.

Claudia Musa. / Vix(it) an(nos) (quattuor).

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6478.

- 57 Stele in marmo bianco, corniciata su tutti i lati, e decorata sui fianchi con paraste semplici. Il monumento fu rinve-

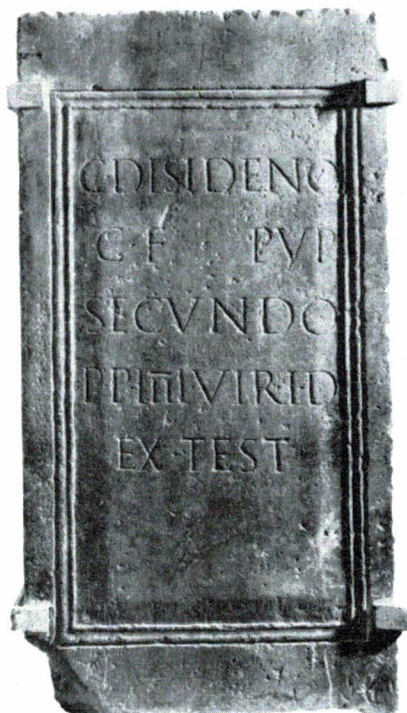


Fig. 14.

nuto nel castello di Roversano, a sud di Cesena, nella valle del Savio (fig. 14).

Alt.: m. 1,15; largh.: m. 0,595; sp.: m. 0,14. Alt. lettere: ll. 1-4: m. 0,055; l. 5: m. 0,05.

C(aio) Disideno / C(ai) f(ilio) Pup(inia) / Secundo, / p(rimo) p(ilario), (quattuor)vir(o) i(ure) d(icundo), / ex test(amento).

Bibl.: C.I.L., XI, 6504; *Carta Archeologica*, p. 21, n. 28; A. DONATI, *Aemilia tributim discripta*, cit., n. 81.

L'iscrizione va attribuita al territorio di Sarsina, anche se Roversano è compreso entro i limiti della diocesi cesenate, in quanto vi è menzionata la tribù *Pupinia* alla quale, appunto, quel municipio era ascritto.

- 58 Stele marmorea attribuita dal Bormann al territorio ravennate. Attorno allo specchio epigrafico si notano numerosi segni di scalpello che hanno eraso completamente la corniciatura della stele. La parte posteriore del monumento reca inciso il c.d. « *decretum Rubiconis* » (fig. 15).

Alt.: m. 1,17; largh.: m. 0,71; sp.: m. 0,095. Alt. lettere: m. 0,06.

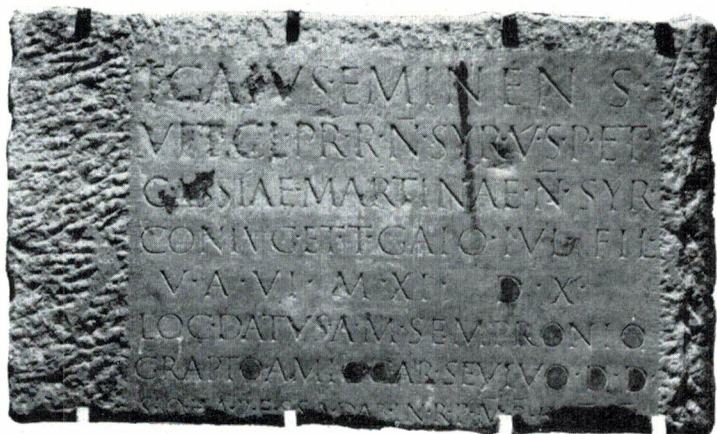


Fig. 15.

T(itus) Gaius Eminens, / vet(eranus) cl(assis) pr(aeto-
riae) R(avennatis), n(atione) Syr(us), v(ivus) s(ibi)
p(osuit) et / Cassiae Martinae, n(atione) Syr(ae), /
coniug(i), et T(ito) Gaio Iul(io), fil(io), / v(ixit) a(n-
nos) (sex), m(enses) (undecim), d(ies) (decem). / Lo-
c(us) datus a M(arco) Sempronio / Grapto, amic(o)
car(issimo), se vivo, d(ono) d(edit). / Si q(uis) h(anc)
a(rcam) p(ost) e(xcessum) s(upra) s(criptorum) a(pe-
ruerit), dab(it) in r(em)p(ublicam) m(unicipi) R(aven-
natis) (sestertios) [- - - (milia nummum)].

Bibl.: C.I.L., XI, 352; *Carta Archeologica*, p. 20, n. 23.

Per la formula finale si veda quanto si è detto al n. 40.

- 59 Urna cineraria biansata, in marmo bianco, proveniente da S. Maria di Levola, a sud di Rimini. L'urna è munita di un coperchio ora frammentario, privo di decorazione e terminante con un pomello. L'iscrizione, posta sulla pancia dell'urna, è contenuta entro una tabella ansata (fig. 16).

Alt.: m. 0,33; alt. con coperchio: m. 0,50; diam. sup.: m. 0,23; alt. tabella: m. 0,095; largh. tabella: m. 0,315; alt. lettere: l. 1: m. 0,022; l. 2: m. 0,018.



Fig. 16.

L(ucius) Geminius / Anamnestus.

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6479.

Un altro personaggio della *gens Gemina* è ricordato su di un monumento analogo, della stessa provenienza, ora nei Musei Vaticani (*C.I.L.*, XI, 6476).

60 Stele calcarea a pseudoedicola, rinvenuta nel sec. XVI a Valle Trebba, sul delta del Po (LIGORIO, *ms. Taur.*, 17). Dopo

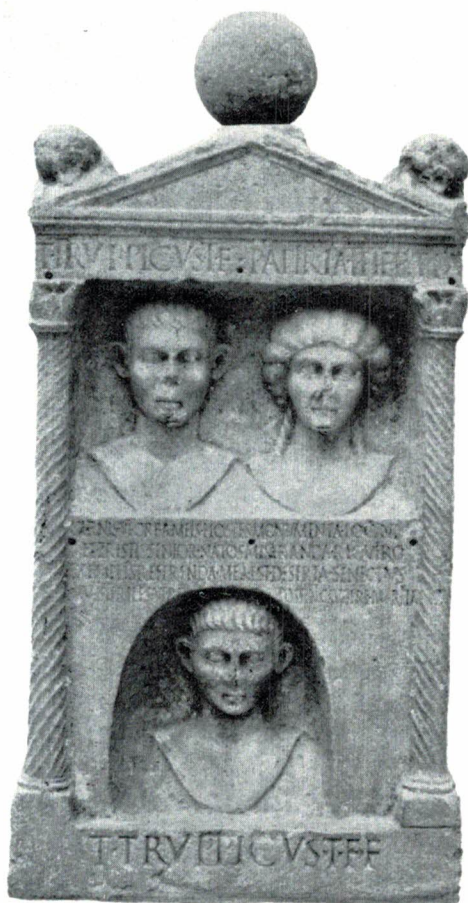


Fig. 17.

varie tappe — Maiero (LIGORIO, *ms. Taur.*, 8), Gatteo, Montebello (MAFFEI, *Osservazioni letterarie*, VI, Verona 1740, p. 456) — giunse a Cesena, dove ancora si trova, nel Museo Archeologico. La stele è composta da un'edicola (con zoccolo non sagomato) sormontata da un frontone con leoni acroteriali; la sommità è coronata da una sfera aggiunta di recente, ed i lati della stele sono occupati da paraste non decorate. Frontalmente l'edicola è limitata da due colonnine con scanalatura tortile; all'interno appaiono due nicchie delle quali quella superiore (che si estende per tutta la larghezza della fronte) è occupata da due ritratti — uno virile ed uno femminile — di persone anziane; nella nicchia inferiore, più stretta, vi è un ritratto virile giovanile. L'iscrizione, su sei linee, si dispone in tre fascie: la prima, sull'epistilio, contiene i nomi dei due personaggi della prima nicchia; la seconda fascia iscritta — posta fra le due nicchie — è occupata da un carme sepolcrale; la terza — col nome del terzo personaggio — si dispone sullo zoccolo della stele (fig. 17).

Alt. (senza sfera): m. 1,20; alt. (con sfera): m. 1,40; largh.: m. 0,66; sp.: m. 0,32. Alt. lettere: l. 1: m. 0,04; ll. 2-5: m. 0,022; l. 6: m. 0,045.

T(itus) Truppicus T(iti) f(ilius), Papiria T(iti) f(ilia) Tertia. / Cernis ut orba meis, hospes, monumenta locavi, / et tristis senior natos miseranda requiro. / Exemplis referenda mea est deserta senectus, / ut steriles vere possint gaudere maritae. / T(itus) Truppicus T(iti) f(ilius), f(ilius).

Bibl.: C.I.L., V, 2435; F. BÜCHELER, *Carmina Latina epigraphica*, Leipzig 1895, p. 173, n. 369; E. BERARDI, *Intorno al cippo romano di Montebello*, in « Felix Ravenna », XXII (1916), pp. 936-939, tav. 76; G. SUSINI, *La stele di T. Truppicus. Note per la storia della cultura romana nell'Alto Adriatico*, in « Atti Dep. Romagna », n. s., V (1953-54), pp. 73-103, figg. 1-2; G. A. MANSUELLI, *Le stele romane del territorio ravennate e del basso Po*, Ravenna 1967, n. 6, fig. 5.

La ultima lettera della l. 6 potrebbe essere anche intesa come *f(ecit)*. Preferisco, però, come il Susini, seguire l'integrazione *f(ilius)* che non contraddice al significato generale del



carne; in questo caso, infatti, nella l. 1 e nella l. 6 apparirebbero semplicemente trascritti i nomi dei tre personaggi raffigurati nelle nicchie.

Il gentilizio *Truppicus*, ritenuto di origine illirica (cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, cit., p. 41) appare su di un altro monumento proveniente dalla stessa area del Delta (C.I.L., V, 2436). Il testo si data, anche per criteri stilistici, nell'età giulio-claudia.

Nel Museo Archeologico di Cesena si conservano anche due frammenti di mattoni provenienti dalla Mesopotamia (3).

- 61 Frammento pertinente, forse, ad un edificio sacro. L'iscrizione, sulla quale si riconosce la parola « tempio », è riferibile

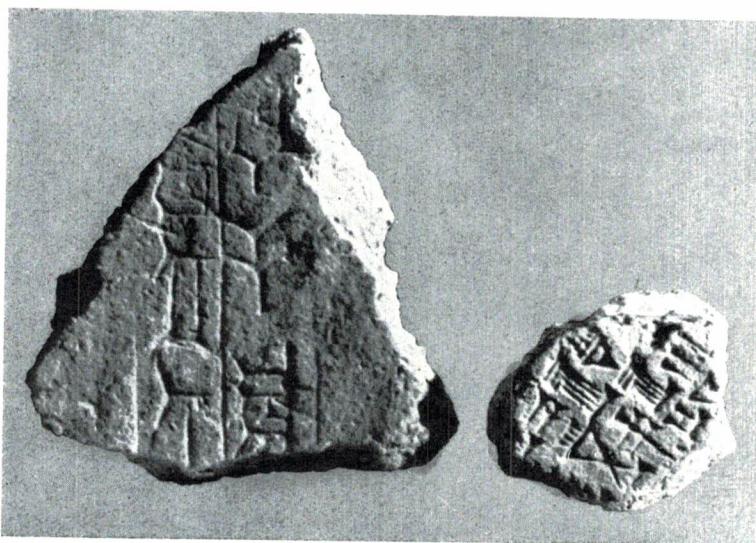


Fig. 18 — Due frammenti di iscrizioni mesopotamiche nel museo di Cesena.

al periodo antico babilonese ed è espressa in sumerico o in accadico; vi compaiono infatti ideogrammi sumerici comuni anche all'accadico (fig. 18).

Alt.: m. 0,11; largh.: m. 0,14; sp.: m. 0,06.

(3) Le notizie relative all'interpretazione dei due testi sono state cortesemente fornite dal prof. Giorgio R. Castellino al prof. G. Susini.

- 62 Frammento con iscrizione mesopotamica, probabilmente del periodo cassita. La scarsità del testo non permette di trarre indicazioni sul suo contenuto (fig. 18).

Alt.: m. 0,06; largh.: m. 0,08; sp.: m. 0,068.

D - INSTRUMENTUM

Laterizi

- 63 Mattone manubriato conservato nel Museo Archeologico di Cesena. La faccia principale reca, oltre al manubrio, la traccia di tre incavi ed un graffito a fresco, in caratteri capitali comuni, che si dispone su quattro linee.

Alt.: m. 0,295; lung.: m. 0,45; sp.: m. 0,065.

L·N·V·M·I·S·I
C·C·O·M·I·C·I

I·L·C·V·K·O·S
N·O·N·O·S

L(uci) Numisi, / C(ai) Comici. / Figulos / bonos.

Bibl.: G. SUSINI, *Figulos bonos*, in questo stesso volume.

- 64 Mattone rinvenuto a S. Stefano di Pisignano ed ora perduto.

L·MV·AEPO

L(ucius) Mu(- -) Ae-po(lus?).

Bibl.: G. GEROLA, in « Felix Ravenna », XXXIII (1929), p. 21, nota 2; *Carta Archeologica*, p. 6, n. 2 c; SUSINI, in « Atti Dep. Romagna », n. s., VII (1955-56), p. 329, n. 2 b.

- 65 Frammento di tegolo integro a sinistra, rinvenuto a Canuceto di Cesenatico. Il bollo, rettangolare, appare ripetuto due volte, una delle quali risulta mutila sulla destra.

Alt.: m. 0,31; largh.: m. 0,45. Bollo: alt.: m. 0,028; largh.: m. 0,142. Alt. lettere: m. 0,021.

C · CAESAR · PA · S

C(a) Caesar(is) Pa[n]s(iana).

Bibl.: M. T. DAZZI, *Biblioteca Malatestiana. Relazione per l'anno 1925. Schema di catalogo del Museo Lapidario*, Cesena 1926, pp. 19-20; SUSINI, in « *Epigraphica* », XV (1953), p. 95, n. 4.

A Rimini si trovano altri otto esemplari di questo bollo (cfr. *C.I.L.*, XI, 6685, 8).

- 66 Tegolo rinvenuto nel 1846 « nelle vicinanze di Cesena » (PAULUCCI, *ms. Bibl. Gambalunga*) e conservato nel Museo Archeologico di Rimini. Entro ad un bollo rettangolare si legge:

IMP · GALB · PANS ·

Imp(eratoris) Galb(ae) Pans(iana)

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6685, 16; *Carta Archeologica*, p. 21, n. 24 a; *ibid.*, p. 21, n. 25.

- 67 Tegolo mutilo sul lato sinistro, rinvenuto « nel Cesenate » (PAULUCCI, cit. al n. 66) e conservato nel Museo Archeologico di Rimini.

Bollo rettangolare:

· HOMNC

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6689, 301 a; *Carta Archeologica*, p. 21, n. 24 a.

Il bollo può forse essere confrontato con l'analogo timbro anforario: *C.I.L.*, XV, 4901.

- 68 Tegolo rinvenuto nel 1845 « nel Cesenate » (PAULUCCI, cit. al n. 66) e conservato nel Museo Archeologico di Rimini.

P · IVN · CIL

P(ublius) Iun(ius) Cil(o).

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6689, 133 a; *Carta Archeologica*, p. 21, n. 24 a (lo stesso tegolo è citato per errore anche al n. 24 b).

- 69 Tegolo mutilo sulla sinistra, rinvenuto a Riccione e comunicato dal cesenate Nicola Ghini al Paulucci. Bollo di forma rettangolare.

M · LART

M(arcus) Lart(idius).

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6689, 136 b.

- 70 Mattone frammentario rinvenuto nel 1966 a Martorano di Cesena. La attribuzione del bollo al periodo romano non è sicura sia per la forma del bollo (a lunula molto espansa), sia per la forma delle lettere, sia, infine, per l'onomastica del personaggio, il cui *cognomen* desta molti sospetti sulla autenticità (fig. 19).



Fig. 19.

Dimensioni bollo: alt.: m. 0,035; lung.: m. 0,058.
Alt. lettere: m. 0,008.

C(ai) Publi / Capol(- -)

- 71 Tegolo conservato nel Museo Archeologico di Rimini. Fu rinvenuto, in località non nota, nel 1843 e fu comunicato al Paulucci dal cesenate Nicola Ghini. Il bollo, rettangolare, appare incompleto sulla sinistra.

I R O S P O R

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6689, 318.

Lucerne

- 72 Lucerna a canale chiuso, munita di tre piccole prese. Nel medaglione centrale appare una maschera di sileno (fig. 20).
Diam.: m. 0,06; lung. valva sup. con becc.: m. 0,08; alt.: m. 0,025. Alt. lettere: m. 0,003.



Fig. 20.

Atimeti

Si confrontino: *C.I.L.*, XI, 6699, 28; XV, 6320.

- 73^a Lucerna a canale, munita di tre piccole prese; nel medaglione centrale è decorata con una protome silenica. Proviene dalla fornace Domeniconi, a sud di Cesena (fig. 21).



Fig. 21.

Diam.: m. 0,08; lungh. valva sup. con becc.: m. 0,11;
alt.: m. 0,035. Alt. lettere: m. 0,008.

- b* Lucerna simile alla precedente, ma priva di decorazione; è conservata nel Museo Archeologico di Cesena e proviene da S. Vittore, a sud della città.

Diam.: m. 0,07; lungh. valva sup. con becc.: m. 0,105;
alt.: m. 0,033. Alt. lettere: m. 0,008.

- c* Lucerna simile alla precedente, ma con due sole prese. Il pezzo fu rinvenuto alla fornace Domeniconi.

Diam.: m. 0,055; lungh. valva sup. con becc.: m. 0,08;
alt.: m. 0,018. Alt. lettere: m. 0,005.

Fortis

Si confronti il bollo: *C.I.L.*, XV, 6450.

- 74 Lucerna a canale, con tre prese; presenta sulla superficie qualche incrostazione. Si trova nel Museo Archeologico di Cesena (fig. 22).



Fig. 22.

Legidi

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6699, 104.

Si confronti il bollo: *C.I.L.*, XV, 6488.

- 75 Lucerna a canale con due sole prese. Sta ora nel Museo Archeologico di Cesena e fu rinvenuta a S. Vittore (fig. 23).
Diam.: m. 0,07; lungh. valva sup. con becc.: m. 0,105;
alt.: m. 0,03. Alt. lettere: m. 0,006.



Fig. 23.

Octavi

Cfr.: *C.I.L.*, XV, 6583.

- 76a Lucerna di impasto scuro, frammentaria nella valva superiore, ove era decorata con una protome umana, probabilmente di giovanetto. La lucerna, ora nel Museo Archeologico di Cesena, venne rinvenuta nel 1913 in località S. Giorgio (fig. 24).



Fig. 24.

Diam.: m. 0,075; lungh. valva sup. con becc.: m. 0,11;
alt.: m. 0,03. Alt. lettere: m. 0,006.

- b Lucerna rinvenuta nel cesenate e conservata nel Museo Archeologico di Rimini.

Strobili

Bibl.: *C.I.L.*, XI, 6699, 184 e.

- 77 Lucerna cristiana: nel medaglione centrale, il monogramma cristologico (fig. 25).

Diam.: m. 0,07; lungh. valva sup. con becc.: m. 0,112;
alt.: m. 0,04. Alt. monogramma: m. 0,05.



Fig. 25.

Terra sigillata

78 Coppa troncoconica, di provenienza sconosciuta, ricomposta da otto frammenti. Il bollo appare entro ad un cartiglio (fig. 26).

Alt.: m. 0,068; diam.: m. 0,115. Cartiglio: alt.: m. 0,004; lungh.: m. 0,013. Alt. lettere: m. 0,003.



Fig. 26.

Anemo

- 79 Frammento conservato nel Museo Archeologico di Cesena, ma di provenienza ignota. Bollo *in planta pedis* (fig. 27).



Fig. 27.

Alt.: m. 0,04; lungh.: m. 0,04. Lungh. bollo: m. 0,012.

Festi

Forse si tratta dello stesso bollo che si incontra su di un frammento di Arezzo (C.I.L., XI, 6700, 295).

- 80 Frammento di provenienza ignota; si trova nel Museo Archeologico di Cesena. Bollo *in planta pedis* (fig. 28).

Alt.: m. 0,11; lungh.: m. 0,10. Lungh. bollo.: m. 0,025.
Alt. lettere: m. 0,004.



Fig. 28.

L(uci) Gel(li)

Cfr.: C.I.L., XI, 6700, 308; XV, 5228.

- 81 Frammento di piattello in ceramica di tipo aretino. Bollo in *planta pedis* (fig. 29).
Alt.: m. 0,05; diam.: m. 0,083. Alt. lettere: m. 0,003.



Fig. 29.

P(ubli) Laci(- -)

oppure

Placi(- -)

Anfore

- 82a Anfora di provenienza ignota, conservata nel Museo Archeologico di Cesena. Sulle spalle dell'anfora le lettere sono incise con un rozzo graffito.
Alt.: m. 0,95; diam. bocca: m. 0,17. Alt. lettere: m. 0,07.



- b* Anfora conservata nel Museo Archeologico di Cesena, di provenienza sconosciuta. Sul lato opposto a quello sul quale sono incise, con graffito, le lettere del nome del fabbricante, appare un altro graffito che esprime, forse, una misura di capacità: (*unus et semis?*).

Alt.: m. 1,01; diam. bocca: m. 0,15. Alt. lettere: m. 0,07-0,045.

(,S/L) /S

c Sull'ansa di un'anfora di provenienza ignota, dentro ad un cartiglio rettangolare, appare il bollo di fabbrica.

Alt.: m. 1,05; diam. bocca: m. 0,15. Cartiglio: alt.: m. 0,02; lungh.: m. 0,045. Alt. lettere: m. 0,015.

a, b, c: C(ai) Sili

Bibl.: G. SUSINI, in « Epigraphica », XV (1953), p. 96, n. 6.

83 Nel bollo posto sull'ansa di un'anfora di provenienza ignota, conservata nel Museo Archeologico di Cesena (fig. 30).

Alt.: m. 0,95; diam. bocca: m. 0,15. Cartiglio: alt.: m. 0,015; lungh.: m. 0,04. Alt. lettere: m. 0,01.

Tetti



Fig. 30.

Bibl.: G. SUSINI, in « Epigraphica », XV (1953), p. 96, n. 5.

Iscrizioni su oggetti in argilla

- 84 Frammento di tazza in ceramica a vernice nera, rinvenuto nel 1966 durante scavi nell'area del Vescovado. Sulla parete esterna appare inciso un rozzo graffito (fig. 31).



Fig. 31.

Diam.: m. 0,044. Alt. lettere: m. 0,008.

Sal(vi) Caesi

- 85 Frammento di ciotola in argilla rosata, con piede troncoconico. Fu rinvenuto nel 1952 nella zona della Cassa di Risparmio di Cesena ed è ivi conservato. Il graffito appare sul lato esterno.

Alt.: m. 0,033; diam.: m. 0,05.

X

- 86 Disco in argilla giallognola, di provenienza ignota. La faccia superiore risulta divisa in quattro settori da alcune sbarrette; al centro del disco si trova una presina di forma cilindrica. In tre dei quattro settori appaiono alcune lettere (fig. 32).

Diam.: m. 0,09; alt.: m. 0,007. Alt. lettere: V = m. 0,008;
Q = m. 0,07; Γ = m. 0,09.



Fig. 32.

- 87 Disco in argilla giallognola, di forma irregolare, munito.
al centro, di una presina quadrangolare.

Diam.: m. 0,085; alt. m. 0,015. Alt. lettere: m. 0,02.

V

Iscrizioni su oggetti metallici

- 88 Piccolo peso in bronzo, di forma biconica, rinvenuto nel
1952 e conservato alla Cassa di Risparmio di Cesena. Al centro
della base inferiore si nota un foro; sulla base superiore si
trovano tre piccoli cerchi disposti a triangolo (fig. 33).



Fig. 33.

Alt.: m. 0,002; diam.: m. 0,027-0,021. Alt. lettere: m. 0,007-0,006.

- 89 Sul rovescio del tondo centrale di un *missorium* in argento, rinvenuto sul colle Garampo, appaiono impressi due bolli, di difficile interpretazione (fig. 34). Nel primo di questi



Fig. 34.

(alt. lettere: m. 0,005-0,003) l'Arias pensa di vedere due lettere greche, indecifrabili, in nesso; il secondo (alt. lettere: m. 0,006) viene interpretato come il marchio di un ufficiale addetto al controllo dei pesi e viene letto dall'Arias nel modo seguente:

P(robatum missorium) L(ugduni)

oppure

P(robator) L(ugdunensis)

Difficile è, comunque, accettare una qualsiasi interpretazione e lettura del bollo, per difetto di confronti su oggetti analoghi.

Bibl.: P. E. ARIAS, in « Fasti Archaeol. », III (1948), n. 4431, figg. 114-115; ID., *Il piatto argenteo di Cesena*, in « Ann. Sc. Arch. di Atene », n. s., VIII-X (1946-48), pp. 309-344; ID., in « Boll. d'Arte », s. IV, XXXV (1950), pp. 9-17, fig. 14; ID., in « Studi Romagnoli », I (1950),

pp. 39-42; *Catalogo della Mostra « Ori e argenti dell'Emilia antica »*, Bologna 1958, n. 152, p. 73, figg. 50-51; D. E. STRONG, *Greek and Roman Gold and Silver Plate*, London 1960, pp. 183-184, figg. 58 a, b; M. BOLLINI, in questo stesso volume.

- 90 All'interno del piede di un piatto argenteo rinvenuto insieme al precedente si leggono due bolli che occupano, in altezza, tutto il piede (alt. lettere: m. 0,015-0,025) (fig. 35).



Fig. 35.

Il primo, che appare ripetuto due volte, porta una indicazione ponderale:

P(ondo) (viginti duo)

L'altro bollo, posto al centro dei due precedenti, reca in nesso due lettere, presumibilmente V e B fra le quali sembra di scorgere una terza lettera, C.

Bibl.: P. E. ARIAS, in « *Fasti Archaeol.* », cit., fig. 113; ID., in « *Boll. d'Arte* », cit.; *Catalogo della Mostra « Ori e Argenti »*, cit., n. 153, pp. 75-76.

- 91 Bronzetto di guerriero ignudo, munito di perni sotto i piedi; il guerriero ha la gamba sinistra avanzata ed il braccio sinistro abbassato a pugno, mentre il braccio destro è semiflesso in alto e reca nel pugno un mozzicone di asta. L'elmo è crestato e munito di una lunga criniera striata. Sulla parte

esterna della gamba destra vi è una iscrizione, corrosa, incisa in caratteri apicati, forse non di età classica (fig. 36).

Alt.: m. 0,20. Alt. lettere: m. 0,007-0,008.



Fig. 36.

APPENDICE

ISCRIZIONI FALSE

C.I.L., XI, *30.

Sul retro della stele marmorea n. 58 appare inciso il c.d. « decretum Rubiconis » (fig. 37).

lusu mandatuue. p.r. cos. / imp. mil. tyro comilito / manipula-
rieue. cent tur/maue legionario armate / quisquis es hic sistito
ue/xillum sinito nec citra / hunc amnem Rubiconem / signa arma
ductum co/meatum exercitumue tr/aducito si quis huiusce / iussio-

nis ergo adversus / ierit feceritue adiudicat / us esto hostis p.r. ac
 si co/ntra patriam arma tuler / it sacrosq. penates et pen / etralibus
 asportauerit, sa / nctio plebisci. senatus / ue consulti ultra hos fi / nes
 arma proferre liceat / nemini / S.P.Q.R.

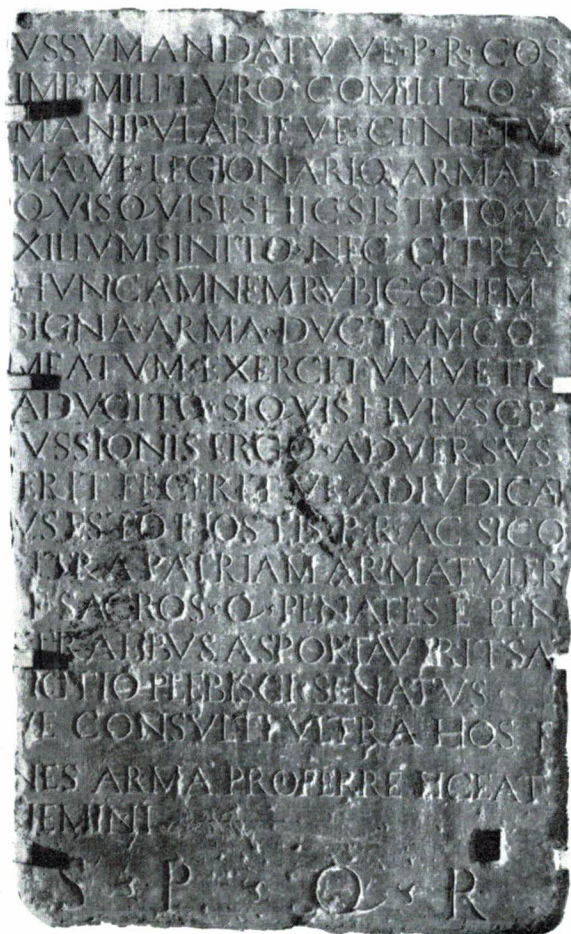


Fig. 37.

C.I.L., XI, *45.

a.q. lucretii historici ac poetae / conditoris uerissimi / cui ob ex-
 cellentiam ingenii / statua condonata / ac ciuitati caesena / roman.
 coloniae deductae / in hoc sacro monte dedicata.

C.I.L., XI, *46.

cereri diuin / pro mer. sacr. / l. fourius eury / pilus libertus / fru-
 men / legion. II parth / uot. sol. lib. mer

C.I.L., XI, *47.

uoluptiae deae potenti / titus cercennius t.f. flaianus / IIII uir
quinquenn. patronus coll / fabr. coloniae caesenae / d.d

C.I.L., XI, *48.

l. titurio l.f. arn. modesto / grammatico uix. ann. lui / m. titurius
l.f. arn. crispus / fecit et sibi et suis liberis / posterisque eorum.

IV. - PROSOPOGRAFIA

- 1 *Agathe*, liberta, menzionata in III, A, 35, insieme con *Ianuaris* (n. 26).
- 2 *Asinius Rufinus*, figlio di *Valens* (n. 3), fratello di *Valentinus* (n. 4). Pone insieme col fratello il monumento sepolcrale al padre (III, A, 34).
- 3 Q. *Asinius Valens*, padre di *Rufinus* (n. 2) e di *Valentinus* (n. 4); iscr. sep. III, A, 34.
- 4 *Asinius Valentinus*, fratello di *Rufinus* (n. 2), figlio di *Valens* (n. 3); pone al padre il monumento sepolcrale (III, A, 34).
- 5 L. *Aurelius Valerius*, fu *sacerdos*, forse di Giove Dolicheno al quale pone una dedica (III, A, 28).
- 6 *Sex. *Caesennas*, padre del personaggio menzionato al n. 8 (III, B, 52). Vedi sotto.
- 7 *Sex. *Caesennas*, padre del personaggio menzionato al n. 9 (III, B, 53). Potrebbe anche identificarsi col n. 8 e col n. 9.
- 8 *Sex. *Caesennas Sex. f. Pol. Latinus*, di incerta origine cesenate. Su di una iscrizione urbana (III, B, 52).
- 9 *Sex. *Caesennas Sex. f. Pol. Rufus*, su di una iscrizione urbana (III, B, 53). Era forse legato da parentela con *Sex. Caesennas Latinus* (n. 8).
- 10 C. *Camerius Iustus Caesen* < a >, pretoriano. In un latercolo urbano dell'anno 144 d. C. (III, B, 51, l. 29).
- 11 M. *Clu[uius?] Sever[us?]*, fu forse *decurio*, *duovir*, *flamen* di un culto imperiale, *curator municipi* (III, A, 33). È menzionato insieme al personaggio seguente (n. 12).
- 12 Sex. *C[luuius?]*, forse legato da parentela con *M. Cluvius* (III, A, 33).
- 13 [Q.?] *Curia[tius - -]*, iscr. III, A, 36.

- 14 Curiati[- - -], iscr. III, A, 36.
- 15 Fabius Capito, marito di *Urbana Sabina* (n. 43). Iscr. sep. III, A, 44.
- 16 L. Faesoni^s Crispinu(s) *Caesena*, pretoriano, ricordato in un latercolo urbano del 144 d. C. (III, B, 51, l. 55).
- 17 Fave[nti]na, è ricordata come *coni(ux)* in un frammento di iscr. sep. (III, A, 46).
- 18 Flavius Pe[- - -]hus, figlio del personaggio seguente, al quale pone il monumento funebre (III, A, 37).
- 19 T. Flavius [- - -]ius, *pater pientissimus* del personaggio precedente (III, A, 37).
- 20 Fructus Aristus, iscr. sep. III, A, 38, dedicata a lui da un amico del quale viene taciuto il nome.
- 21 C. Fuficius Valens, iscr. sep. III, A, 39.
- 22 *Germanus, padre di *Ianuarius* (n. 26). III, A, 35.
- 23 C. Gigennius Rufrenus *Caesena*, pretoriano. In un latercolo urbano dell'anno 144 d. C. (III, B, 51, l. 58).
- 24 P. Grasinius Martinus, militare della III coorte pretoria. È ricordato in una iscrizione sepolcrale (III, A, 32) postagli dalla moglie *Sextilia Simplicia Artimisia* (n. 38) e da un liberto (n. 25).
- 25 Hu[- - -] Grasinius F[- - -], liberto di *Grasinius Martinus* (III, A, 32).
- 26 *Ianuarius Germani fil. qui et Claudius Pannon.*, figlio del n. 22. Fece da vivo il proprio monumento sepolcrale per sé e per la propria liberta *Agathe* (n. 1). Iscr. sep. III, A, 35.
- 27 [C.] Iu[lius] Rufin[us], pone una dedica ad *Apollo Augustus* (III, A, 27).
- 28 Iunius Nepos, marito di *Iunia Thallia* (n. 29). Iscr. III, A, 40.
- 29 *Iunia Thallia*, moglie di *Iunius Nepos* (n. 28). Curò l'erezione del sepolcro per sé, per il marito e per i figli (III, A, 40).
- 30 L. Pacuvius Euporus, nominato nell'iscrizione III, A, 41 che ricorda il *locus sepulturae* del personaggio e di *Sentia Clita* (n. 37).
- 31 C. Petronius Longus, trierarca della flotta di Ravenna, pone una dedica a *Silvanus Augustus* (III, A, 29).
- 32 *C. Salvius, padre di C. *Salvius Secundus* (n. 34). Iscr. III, A, 42.

- 33 C. *Salvius* [- - -] f. [- - -], forse legato da parentela col personaggio seguente (III, A, 42).
- 34 C. *Salvius* C. f. *Secundus*, nell'iscrizione sepolcrale III, A, 42, postagli dal personaggio precedente.
- 35 *T. *Seius*, padre di *Seia Marcellina* (n. 36). Iscr. III, A, 43.
- 36 *Seia* T. f. *Marcellina*, madre di *Vibennius Marcellinus* (n. 42), fece da viva il sepolcro a sé ed al figlio (III, A, 43).
- 37 *Sentia Clita*, insieme a *L. Pacuvius Euporus* in III, A, 41.
- 38 *Sextilia Simplicia Artimisia*, moglie di *P. Grasinius Martinus* (n. 24). Iscr. III, A, 32.
- 39 *Statius Iulianus*, *vir egregius*, *curator* della costruzione del *balneum* voluto da Aureliano (III, A, 30).
- 40 P. *Vergestro* T. f., nell'iscr. sep. III, A, 45 del I sec. a.C.
- 41 *T. *Vergestro*, padre del numero precedente (III, A, 45).
- 42 *Vibennius Marcellinus*, figlio di *Seia Marcellina* (n. 36), che ne curò il sepolcro (III, A, 43).
- 43 *Urbania Sabin[a]*, moglie di *Fabius Capito* (n. 15). Visse 21 anni, 11 mesi, 18 giorni, 5 ore (III, A, 44).

INDICI

1. - PERSONAGGI

- Agathe, III, A, 35.
 Asinius Rufinus, III, A, 34.
 Q. Asinius Valens, III, A, 34.
 Asinius Valentinus, III, A, 34.
 L. Aurelius Valerius, III, A, 28.
 Sex. Caesennas Sex. f. Pol. Latinus, III, B, 52.
 Sex. Caesennas Sex. f. Pol. Rufus, III, B, 53.
 [C. Ca]esius [Pan]the[r], III, C, 54.
 [C. C]aesius Vitulus, III, C, 54.
 Sal. Caesius, III, D, 84.
 C. Camerius Iustus, III, B, 51, l. 29.
 Cassia Martina, III, C, 58.
 Claudia Galla, III, C, 55.
 Claudia Musa, III, C, 56.
 M. Clu[uius?] Sever[us?], III, A, 33.
 Sex. C[luvius], III, A, 33.
 [Q.] Curia[tius], III, A, 36.
 Curiati[---], III, A, 36.
 C. Disidenus C. f. Pup. Secundus, III, C, 57.
 Fabius Capito, III, A, 44.
 L. Faesomius Crispinu(s), III, B, 51, l. 55.
 Fave[nti]na, III, A, 46.
 Flavius Pe[---]hus, III, A, 37.
 T. Flavius [---]ius, III, A, 37.
 Fructus Aristus, III, A, 38.
 C. Fuficius Valens, III, A, 39.
 T. Gaius Eminens, III, C, 58.
 T. Gaius Iulius, III, C, 58.
 L. Geminius Anamnestus, III, C, 59.
 C. Gigennius Rufrenus, III, B, 51, l. 58.
 P. Grasinius Martinus, III, A, 32.
 Grasinius F[---], III, A, 32.
 Ianuarius Germani f. Claudius Pannon., III, A, 35.
 [C.] Iu[lius] Rufin[us], III, A, 27.
 Iunius Nepos, III, A, 40.

- Iunia Thallia*, III, A, 40.
Ol[ia] Sec[unda], III, C, 54.
 L. *Pacuvius Euporus*, III, A, 41.
Papiria Tertia, III, C, 60.
 C. *Petronius Longus*, III, A, 29.
 C. *Salvius [- -]*, III, A, 42.
 C. *Salvius Secundus*, III, A, 42.
Seia Marcellina, III, A, 43.
 M. *Sempronius Graptus*, III, C, 58.
Sentia Clita, III, A, 41.
Se[ppiena?] [P]ri[ma], III, C, 54.
Sextilia Simplicia Artimisia, III, A, 32.
Statius Iulianus, III, A, 30.
 T. *Truppicus T. f.*, III, C, 60.
 T. *Truppicus T. f.*, III, C, 60.
 P. *Vergestro T. f.*, III, A, 45.
Vibennius Marcellinus, III, A, 43.
Urbania Sabin[a], III, A, 44.

2. - COGNOMINA

- | | |
|----------------------------------|---|
| <i>Agathe</i> , III, A, 35. | <i>Martina</i> , III, C, 58. |
| <i>Anamnestus</i> , III, C, 59. | <i>Musa</i> , III, C, 56. |
| <i>Aristus</i> , III, A, 38. | <i>Nepos</i> , III, A, 40. |
| <i>Artimisia</i> , III, A, 32. | <i>[Pan]the[r]</i> , III, C, 54. |
| <i>Capito</i> , III, A, 44. | <i>Pe[- -]hus</i> , III, A, 37. |
| <i>Clita</i> , III, A, 41. | <i>[P]ri[ma]</i> , III, C, 54. |
| <i>Crispinu(s)</i> , III, B, 51. | <i>Rufinus</i> , III, A, 27; III, A, 34. |
| <i>Eminens</i> , III, C, 58. | <i>Rufrenus</i> , III, B, 51. |
| <i>Euporus</i> , III, A, 41. | <i>Rufus</i> , III, B, 53. |
| <i>Fave[nti]na</i> , III, A, 46. | <i>Sabina</i> , III, A, 44. |
| <i>Fructus</i> , III, A, 38. | <i>Secundus</i> , III, A, 42; III, C, 57. |
| <i>Galla</i> , III, C, 55. | <i>Sec[unda]</i> , III, C, 54. |
| <i>Graptus</i> , III, C, 58. | <i>Severus</i> , III, A, 33. |
| <i>Iulianus</i> , III, A, 30. | <i>Simplicia</i> , III, A, 32. |
| <i>Iulius</i> , III, C, 56. | <i>Tertia</i> , III, C, 58. |
| <i>Iustus</i> , III, B, 51. | <i>Thallia</i> , III, A, 40. |
| <i>Latinus</i> , III, B, 52. | <i>Valens</i> , III, A, 34; III, A, 39. |
| <i>Longus</i> , III, A, 29. | <i>Valentinus</i> , III, A, 34. |
| <i>Marcellinus</i> , III, A, 43. | <i>Valerius</i> , III, A, 28. |
| <i>Marcellina</i> , III, A, 43. | <i>Vitulus</i> , III, C, 54. |
| <i>Martinus</i> , III, A, 32. | <i>[- -]ius</i> , III, A, 37. |

3. - DIVINITA - SACERDOZI

- Apo[l]lo [A]ug(ustus)*, III, A, 27.
I(uppiter) O(ptimus) M(aximus) D(olichenus), III, A, 28.
Silvanus Aug(ustus), III, A, 29.

flamen Div[i - - -], III, A, 33.
pont(ifex) max(imus), III, A, 50.
sacerd(os), III, A, 28.

4. - IMPERATORI - ISTITUZIONI PUBBLICHE E MILITARI

Imp(erator) Galb(a), III, D, 66.
[Imp(erator) Caes(ar) D]ivi [Parthici Dacici fil(ius), Divi Nervae nep(os)
Traianus H]adrianus Aug(ustus), III, A, 31.
Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Aurelius Pius Fel(ix) Aug(ustus), III, A, 30.
Deus Aurelianus, III, A, 30.
Imp(erator) Caes(ar) Fl(avius) Constantinus Maximus P(ius) F(elix) Victor
Aug(ustus), pont(ifex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) (vigesima tertia),
imp(erator) (vigesimalium tertium), cons(ul) (septimum), p(ater) p(atriciae),
procons(ul), III, A, 50.
Divus[- - -], III, A, 33.

cons(ul), III, A, 50.
curator, III, A, 30.
curator municipi, III, A, 33.
decurio, III, A, 33 (interpretazione incerta).
(duo)vir, III, A, 33.
fisc(us), III, A, 40.
imp(erator), III, A, 50.
p(ater) p(atriciae), III, A, 50.
procons(ul), III, A, 50.
(quattuor) vir i(ure) d(icundo), III, C, 57.
resp(ublica), III, A, 30.
respublica m(unicipii) R(avenensis), III, C, 56.
trib(unicia) pot(estas), III, A, 50.

Pol(lia), III, B, 52; III, B, 53.
Pup(inia), III, C, 57.

cl(assis) pr(aetoria) R(avenensis), III, C, 58.
(centuria) T[- - -], III, A, 32 (interpretazione incerta).
c(o)hor(s) (tertia) praetoria, III, A, 32.
mil(es) c(o)hor(tis) (tertia) praetoriae, III, A, 32.
[pr(aefectus) coh(ortis) - - -] Dacor(um), III, A, 33 (interpretazione incerta).
p(rimus) p(iliarius), III, C, 57.
trierarchus, III, A, 29.
vet(eranus) cl(assis) pr(aetoriae) R(avenensis), III, C, 58.

5. - LESSICO PRINCIPALE

arca, III, A, 40; III, C, 58.
balneum, III, A, 30.
exactio, III, A, 30.

fisc(us), III, A, 40.
indulgentia, III, A, 30.
liberalitas, III, A, 30; III, A, 31.
m(onumentum), III, A, 40.
n(atio), III, C, 56.
pecunia, III, A, 30.
sacr(um), III, A, 29.
usura, III, A, 30.

6. - NOMI GEOGRAFICI, ETNICI

Caesana, II, 16.
Caesena, I, 1; I, 4; II, 17; III, B, 51, l. 29; l. 55; l. 58.
Caesena civitas, II, 21.
Caesenatia (vina), I, 5.
Caesenas (furnus), I, 7.
Caesina, C.I.L., XI, 414.
Καίσιννα, I, 9; I, 10; I, 11; I, 13; I, 14.
Καίσιννη, I, 12.
Κάιστρον Κισίνης, II, 26.
Cesena, II, 15.
Cesena civitas, II, 20.
Κησίννα, I, 8.
Civitas Cesena, II, 22.
Curva Caesena, II, 18; II, 19.
Curva Cesena, II, 23.
Cesina, II, 24; II, 25.
Syr(a), III, C, 58.
Syr(us), III, C, 58.

7. - ETA DELLE PERSONE

vixit annos (viginti), III, B, 52.
vix(it) ann(os) (septuaginta), III, B, 53.
vix(it) an(nos) (quattuor), III, C, 56.
v(ixit) a(nnos) (sedecim), III, C, 55.
v(ixit) a(nnos) (sex), m(enses) (undecim), d(ies) (decem), III, C, 58.
v(ixit) a(nnos) (unum et viginti), m(enses) (undecim), d(ies) (duosdeviginti), h(orae) (quinque), III, A, 44.

8. - FORMULE E SIGLE NOTEVOLI

a) Invocazione agli Dei Mani

D(is) M(anibus), III, A, 32; III, A, 33; III, A, 34; III, A, 35; III, A, 38;
 III, A, 42.
D(is) B(onis) M(anibus), III, A, 37 (interpretazione incerta).

b) Indicazione dell'area sepolcrale

i(n) a(gro) p(edes) (sexaginta), III, A, 47.

i(n) f(ronte) p(edes) (unum et viginti), III, A, 46.

[i]n fr[onte] p(edes) - - -, III, A, 48.

c) Elogio e compianto

amic(us) car(issimus), III, C, 58.

b(ene) m(erenti), III, A, 35; III, A, 38.

con(iux) cariss(ima) et incomparabilis, III, A, 44.

coniunx incomparabilis, III, A, 32.

d(e) s(e) b(ene) m(erenti), III, A, 37 (interpretazione incerta).

d(icatum) b(onae) m(emoriae), III, A, 37 (interpretazione incerta).

dolens, III, A, 32.

fili pientissimi, III, A, 34.

pater optimus, III, A, 34.

pater pientissimus, III, A, 37.

puella innocentiss(ima), III, A, 44.

d) Espressioni varie

amicus, III, A, 38.

coniux, III, A, 40; III, A, 46; III, C, 56.

dederunt, III, A, 34.

d(ono) d(edit), III, C, 58.

ex test(amento), III, C, 57.

hic situs est, III, A, 45.

h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur), III, A, 40.

loc(us) datus a, III, C, 58.

l(ocus) l(ibertorum), III, A, 47.

l(ocus) s(epulturae), III, A, 41.

quod voluit et potuit, quod potuit et voluit, III, A, 43.

v(iva) f(ecit), III, A, 40.

v(ivus) f(ecit), III, A, 35.

[viv]us fecit, III, C, 54.

viva posuit, III, A, 43.

v(ivus) s(ibi) p(osuit), III, C, 58.

e) Carmi sepolcrali

III, C, 60.

9. - INDICE DELL'INSTRUMENTUM

a) Laterizi

C. Comicius, III, D, 63.

P. Iun(ius) Cilo, III, D, 68.

M. Lart(idius), III, D, 69.

L. Mu(- -) Aeopo(lus?), III, D, 64.

L. Numisius, III, D, 63.

Pansiana, III, D, 65; III, D, 66.

C. Publius Capol(- -), III, D, 70.

b) Lucerne

Atimetius, III, D, 72 a.

Fortis, III, D, 73 a, b, c.

Iegidius, III, D, 74 a.

Octavius, III, D, 75 a.

Strobilius, III, D, 76 a, b.

c) Terra sigillata

Anemo (?), III, D, 78.

L. Festus, III, D, 79 a.

L. Gel(lius), III, D, 80 a.

P. Laci(- -) o anche *Placi(- -)*, III, D, 81.

d) Anfore

C. Silius, III, D, 82 c.

Tetti(- -), III, D, 83.

e) Graffiti su anfore

C. Silius, III, D, 82 a, b.

TAVOLA DI CONGUAGLIO AL C.I.L. E AD ALTRE PUBBLICAZIONI

C.I.L., I ² , 2134	Fonti n. 45
V, 2435	60
VI, 13935	52
13936	53
32520 a, III	51
XI, 352	58
554	28
555	29
556	30
557	32
558	33
559	34
560	35
561	36
562	37
563	38
564	39
565	40

566	41
567	42
568	43
569	44
570	45
6477	55
6478	56
6479	59
6486	54
6504	57
6638	50
6685, 16	66
6689, 133 <i>a</i>	68
6689, 136 <i>b</i>	69
6689, 301 <i>a</i>	67
6689, 318	71
6699, 184 <i>e</i>	76 <i>b</i>
« Notizie Scavi », 1961, pp. 15-16, n. 1	<i>Fonti</i> n. 27
pp. 16-17, n. 2	48
« Atti Dep. Romagna », n. s., VII (1955-56),	
pp. 328-329, n. 2 <i>a</i>	<i>Fonti</i> n. 47
p. 329, n. 2 <i>b</i>	64
pp. 329-330, n. 5	46
<i>Ibid.</i> , n. s., X (1958-59), pp. 281-285	<i>Fonti</i> n. 31
« Epigraphica », XV (1953), p. 95, n. 3	<i>Fonti</i> n. 49
p. 95, n. 4	65
p. 96, n. 5	83 <i>a</i>
p. 96, n. 6	82 <i>c</i>